

MAREFOSCA

SAN MATTEO DELLA DECIMA (BO) - ANNO XL - N. 1 (116) Aprile 2021



SOGNA IN GRANDE CON



PRESTITO
iWish!

Facile, veloce, affidabile, personalizzabile.



Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. La concessione del finanziamento è soggetta a valutazione ed approvazione da parte di AVVERA S.p.A. Per le condizioni contrattuali e per quanto non espressamente indicato, si rimanda al modulo "IEBCC Informazioni Europee di Base sul Credito ai Consumatori" disponibile in filiale e sul sito www.crcento.it alla sezione Trasparenza nonché al modulo IEBCC (Informazioni Europee di Base sul Credito ai Consumatori) e ai termini e alle condizioni previste dalla documentazione precontrattuale e contrattuale consegnata al cliente Consumatore prima che questi sia vincolato da un contratto di credito. Al prestito, e su sua richiesta, potranno essere abbinate coperture assicurative facoltative. Prima della sottoscrizione delle coperture assicurative facoltative leggere i Fascicoli Informativi disponibili nelle filiali e sul sito www.crcento.it alla sezione Trasparenza. Cassa di Risparmio di Cento colloca i prodotti di AVVERA S.p.A. in virtù di un accordo distributivo con vincolo di esclusiva sottoscritto tra le parti e senza costi aggiuntivi per il Cliente.

MAREFOSCA (www.marefosca.it - marefosca@tin.it)

Anno XL - N. 1 (116) Aprile 2021

Autorizzazione del Tribunale di Bologna n. 5012 del 27/9/82

Rivista culturale redatta in collaborazione

con la biblioteca R. Pettazzoni di San Matteo della Decima

Direttore responsabile: Floriano Govoni

Segretaria di redazione: Maria Angela Lodi.

Proprietà e progettazione grafica: Floriano Govoni.

Direzione, Amm.ne, Redazione, Inserzioni pubblicitarie:

Via Petrarca, 3

Decima (BO) Tel. 051/682.40.38

Sede espositiva: Via Cento 240 - Decima (BO)

Tipografia: Stampa Baraldi Srl - Cento (FE).

Stampate e distribuite, gratuitamente, 3.200 copie.

In copertina: Nostalgia del carnevale (Foto di Alessandro Bencivenni)



SOMMARIO

Scagliarini Ezio - Nustalgî dal cranvèl	pag. 5
Nenzioni Maurizio - Da Wietendorf a San Matteo della Decima. Un presepe che viene da lontano“	7
Govoni Floriano - Gianni Serra	11
AA.VV - Presepe in chiesa 2020: il seme e il frutto.....	13
Moruzzi Enzo - Enzo Moruzzi e automobili Lamborghini. Una storia iniziata un'estate fa.....	15
Mietla Maksymilian - Una tesi sulla lingua bolognese.....	25
Poluzzi Fabio - Gli edifici parlano?	33
Alberghini Riccardo - Oltre il Centro Civico di Decima.....	39
AA.VV. - Don Leonardo Leonardi.....	43
Vecchi Ernesto - Omelia della Messa esequiale per don Leonardo	47
Gherardi Giuliana - Una scoperta sorprendente (I Gandolfi al museo del Louvre).....	51
Ottani Stefano - Porte aperte in Vaticano	55
Serra Chiara e Silvia, Bottoni Sergio - La “biblioteca facile”. Obiettivi per il 2021 della Pettazzoni“	57
Pancaldi Pierangelo - Dacci un po' di Sputacchino (Recensione).....	61
Govoni Floriano - Una storia infinita? Onda su onda: breve cronistoria del Coronavirus.....	64
Lettere alla direzione - (Fini Silvano, Luciana e Nadia; Silvestri Franca; Cevolani Silvio e Gustavo).....	69

Per la compilazione del prossimo numero saranno graditi scritti, notizie, documenti, fotografie, consigli e critiche. Il materiale ricevuto sarà pubblicato a scelta e a giudizio della redazione.

Chi riproduce scritti o illustrazioni di questa rivista sia tanto gentile da citare la fonte. Un vivo ringraziamento ai redattori e ai collaboratori della rivista che, da sempre, operano a titolo gratuito.

“... L'ultima a sorgere, per ordine di tempo, delle nostre chiese parrocchiali di campagna è stata quella di San Matteo della Decima, detta per questo la Chiesa Nuova; essa fu eretta sul finire del 1500 ... e fu costruita su quel vasto territorio denominato Marefosca, accennante anche questo nome alle sue condizioni di terreno invaso dalle acque, che era di diretto dominio dei Vescovi di Bologna, condotto in enfiteusi dagli Uomini di S. Giovanni in Persiceto e che dagli estimi del 1315 ci viene descritto come boschivo e paludoso e che, propter magnam aquarum inundationem, non si potè misurare”.

Giovanni Forni, *Persiceto e San Giovanni in Persiceto*, Bologna, 1921, pag. 13

Falegnameria F.lli *Gallerani*

FIERI DI ESSERE

Artigiani italiani



**Visita il
nostro sito**

www.flligallerani.it



Via Caprera, n. 10
San Matteo della Decima (BO)



Tel. e Fax 051 682 4636



info@flligallerani.it

Seguici sui social!



Flli.Gallerani.Falegnameria



falegnameria_flligallerani

PORTE

FINESTRE

ARREDAMENTO

NUSTALGÎ DAL CRANVÈL

di Ezio Scagliarini

Nustalgî dal cranvèl

L à una mòla al mèis d febrèr
cârga e prònti par scatèr
döpp di mîs ed cunpresión
pr i dé cürt, frèdd e mamòn.

L é al bisögg ch'avèn dna cûra,
al'avërta, d'aria pûra,
vójja ed cójjer al prémm fiöur,
vójja granda ed böñ umöur,

vójja ed stèr in cunpagnî,
vójja ed réddr in alegrî...
Quand al tēnp al s'fà pió bèl
a s'vinn vójja ed fèr cranvèl!

Mo al cranvèl ch'as tòcca in st'ân
pr al brótt Còvid dal malân
dl'alegrî l'è tòtt l'upòst,
na quarèisma al pèr piotòst!

Gninta càr e zènt in piâza
né curiàndel ind la fâza,
gninta spèll né zirudèl,
mascarènn söul ste cranvèl!

Anc Fasòl sebēn ch'l'è al rē
in st'ân qué l'è dè furfē
e al cuntròla aflétt l'andâz
srè cme un lèdr ind al palâz.

E cme nuèter l'è in amēnt
tòtt cal mèr ed bèla zènt
che cuntént i fēven sòsta
ind al gran piàzèl dla Pòsta

par fèr pèrt ed cal spetâcuel,
ed cla fèsta, ed cal mirâcuel
che a inción èter l'è secònd:
al cranvèl pió bèl dal mōnd!

Â, cranvèl dla Cîsanôva!
che ch'a nēiva opûr ch'a piôva
t'îr puntuèl come n Omēga,
t'an t'la spètèv ménga sta ghēga!

Un brótt vírus arabé
l'è parfén farmè anca té
che dl'arlî t'îr al vacén
pr òmn e dòn e grand e cén!

Mo curâg', da ché a st'ètr ân
a guarèn probléma e afân,
e a vinzrèn la pandemî.
Però in st'ân, che nustalgî!

Nostalgia del carnevale

Ha una molla il mese di febbraio
carica e pronta per scattare
dopo dei mesi di compressione
per i giorni corti, freddo e raffreddore.

È il bisogno che abbiamo di una cura,
all'aperto, di aria pura,
voglia di raccogliere il primo fiore,
voglia grande di buon umore,

voglia di stare in compagnia,
voglia di ridere in allegria...
Quando il tempo si fa più bello
ci viene voglia di fare carnevale!

Ma il carnevale che ci tocca quest'anno
a causa del brutto Covid del malanno
dell'allegria è tutto l'opposto,
una quaresima sembra piuttosto!

Niente carri e gente in piazza
né coriandoli sul viso,
niente spilli né zirudelle,
mascherine solamente questo carnevale!

Anche Fagiolo sebbene sia il re
quest'anno ha dato forfait
e controlla afflitto l'andazzo
chiuso come un ladro nel palazzo.

E come noi si ricorda
tutto quel mare di bella gente
che contenta sostava
nel gran piazzale delle Poste

per fare parte di quello spettacolo,
di quella festa, di quel miracolo
che a nessun altro è secondo:
il carnevale più bello del mondo!

Ah, carnevale di Decima!
che pure con la neve o con la pioggia
eri puntuale come un orologio,
non te l'aspettavi questa botta!

Un brutto virus arrabbiato
ha fermato perfino te
che della malinconia sei il vaccino
per uomini, donne, grandi e piccini!

Ma coraggio! da qui al quest'altr'anno
guariremo problemi e affanni,
e vinceremo la pandemia.
Però quest'anno, che nostalgia!



DA WIETZENDORF A S. MATTEO DELLA DECIMA

UN PRESEPE CHE VIENE DA LONTANO

di Maurizio Nenzioni

La Natività dello scultore Luciano Nenzioni (1916-2007) è stata esposta, dal 20 dicembre 2020 al 7 gennaio 2021, nel pronao del Chiesolino di San Matteo della Decima.

“Nel Natale 2020, si legge nella cartolina distribuita dai promotori dell’iniziativa, la capanna che ha dato riparo a Maria e Giuseppe è il Chiesolino di San Matteo della Decima.

Per il Bambino, e per tutti noi, questo è il segno della presenza materna di Maria ‘Rifugio dei peccatori e Aiuto dei cristiani’ con l’augurio a Decima di essere sempre più una comunità unita e solidale”.

Di seguito pubblichiamo l’articolo che gentilmente Maurizio Nenzioni, il figlio dello scultore, ha redatto per Marefosca.

Inverno 1944. Cinquemila militari italiani sono internati nel campo di concentramento di Wietzendorf-Lager 83-Amburgo. In loro, dopo l’armistizio dell’8 settembre 1943, matura una nuova e sofferta presa di coscienza. La decisione di non aderire alla nascente Repubblica di Salò e prestare giuramento di fedeltà al Terzo Reich, li privò della libertà e li costrinse ad una tragica prigionia in Germania, al limite della sopravvivenza, fino alla loro liberazione nell’aprile del 1945.

Mio padre Luciano Nenzioni, catturato all’Isola d’Elba, era uno di loro, rinchiuso a Wietzendorf per venti mesi.

Ammucchiati in squallide baracche, sporche ed umide, infestate da parassiti, il fisico debilitato per scarsità di cibo e malattie, vivono buie giornate nell’inedia e nello sconforto.

All’avvicinarsi del secondo Natale di prigionia, il Colonnello Pietro Testa, responsabile dei militari italiani verso le autorità tedesche del lager, “ordina” un presepe in ogni camerata. La proposta viene accettata con entusiasmo.

Con l’utilizzo di pezzetti di legno, stoffa, filo spinato, fango e di quant’altro si poteva racimolare, gli internati si misero all’opera.

Tanti anni dopo mio padre ricorda come un momento “molto dolce” nel buio di quella prigionia, il cimentarsi per la prima volta nella costruzione di un piccolo presepe, usando mollica di pane, “quel poco che si aveva da mangiare”. Una candela ricavata dalla misera razione quotidiana di



Maurizio Nenzioni con il presepe di suo padre



Agenzia
San Matteo
immobiliare

per chi cerca
e vende Casa!



LA TUA CASA IN UN CLICK
visita www.immobiliariesanmatteo.it

margarina lo illuminò.

Mio padre fu vittima e testimone dell'orrore di quegli anni. Già durante la sua detenzione inizia una profonda e coinvolgente riflessione sull'uomo. Al ritorno, lacerato nel fisico e nel morale, avverte un urgente bisogno di chiarezza, di riscatto spirituale, di valori durevoli ed assoluti.

Mi piace pensare che da quel primo incontro con il presepe a Wietendorf, da lui assunto come simbolo di rinascita, abbia avuto inizio il suo percorso personale ed artistico. Il tema della Natività, evidente e a volte sotto traccia, rimane filo conduttore e fonte ispiratrice di tante sue opere anche a soggetto non religioso, avvalendosi di scelte stilistiche personali incisive e geometrizzanti adolcite da cromatismi soffusi. Le rappresentazioni dei suoi presepi, filtrate dal ricordo di un'infanzia ormai lontana, pur nella loro semplicità ed immediatezza, rimandano a spazi e tempi azzerati.

Negli anni sono tante le opere sacre e presepi donati da mio padre a privati e a parrocchie del bolognese, alcuni tutt'ora esposti e visibili.

I presepi, di varie dimensioni e tipologie, sono sempre costruiti nell'essenzialità dei tratti e con utilizzo dei materiali poveri che lui prediligeva, come argille, legno, cemento, ingentiliti da leggere colorazioni.

Pensavo a tutto questo, mentre in macchina mi dirigevo a San Matteo della Decima, dove davanti all'Oratorio detto Chiesolino è stata esposta, in occasione del Natale, la Natività che mio padre nel 1985 aveva donato alla Parrocchia dei Santi Bartolomeo e Gaetano di Bologna.

L'allestimento è avvenuto grazie all'interessamento dell'Associazione Culturale Marefosca

nella persona del suo presidente Floriano Govoni. Ero mosso da una certa curiosità.

Qualche giorno prima avevo visto un altro presepe di mio padre esposto nella Chiesa S.M. Assunta di Pianoro, singolare e suggestivo, fissato sopra una superficie trasparente. Installazione che lui motivò con queste parole "il silenzio della notte di Natale il silenzio che è meditazione, preghiera, ascolto suggerisce l'idea di collocare le figure isolate e sospese in superfici di cristallo colorato". Ho raggiunto il paese di San Matteo della Decima da Imola percorrendo la strada di pianura fra il verde opaco dei campi e pozzanghere che riflettevano un grigio cielo promettente altra pioggia. Dal fondo dell'abitato mi viene incontro un bouquet di colori fuori stagione.

Tutto nel presepe del Chiesolino parla di Luciano Nenzioni. L'impianto quasi scultoreo dei cinque personaggi è alleggerito e mitigato da sapienti cromatismi morbidi e soffusi. Le campiture che compongono le loro vesti si incastrano fra di loro con armonia e naturalezza. I pannelli bianchi che si innalzano sullo sfondo evocano la fondazione della futura Chiesa.

Mi ripeto. In questa, per me sconosciuta, Natività rivedo l'artista che mio padre è stato: attento e concentrato nella sua silenziosa ricerca tesa al superamento di un figurativismo di maniera, utilizzando schemi compositivi molto personali sia per la forma che per i contenuti.

L'essenzialità della Natività del Chiesolino, aliena dal troppo solenne e dogmatico, genera l'incantesimo per cui l'osservatore viene condotto, quasi per mano, a contatto con il "sacro" nei luoghi e momenti di tutti i giorni. Il porre il presepe all'a-



Particolare della Madonna e di San Giuseppe

SICUREZZA

ARTE

EFFICIENZA

RISPARMIO



**DA QUATTRO GENERAZIONI
LAVORIAMO IL METALLO
MANTENENDO LA TRADIZIONE
E SEGUENDO L'INNOVAZIONE!**

*Oggi come allora lo stesso amore
per il nostro lavoro!*

CERCHIARI GROUP Srl

Via Caprera 3 - San Matteo della Decima (BO)



Tel. 051 6824559



info@cerchiarigroup.com



www.cerchiarigroup.com



perto, visibile e fruibile da tutti, a fianco di una strada trafficata, proietta l'opera e la sua spiritualità nel nostro caotico vivere quotidiano. Felice l'intuizione dell'allestitore che l'allinea al sentire di Luciano Nenzioni.

Con una storia travagliata alle spalle, l'Oratorio Chiesolino è un elegante edificio di stampo neoclassico. Sia per l'equilibrata compattezza che per l'imponenza delle quattro colonne, il Chiesolino emana una tensione che, a dispetto del nome, lo dilata oltre le sue reali dimensioni, diventando in questo Natale 2020 protettivo rifugio per la Natività di Luciano Nenzioni.



Gesù Bambino

GIANNI SERRA

Giovanni Serra, detto bonariamente "Giannoni", era la personificazione della generosità. Si prestava ad aiutare tutti (associazioni, gruppi, circoli, club, ecc.) senza guardare il colore o l'appartenenza. Svolgeva qualsiasi lavoro dal più umile al più impegnativo; in silenzio e senza nulla pretendere.

Era in pianta stabile al Centro Missionario Persicetano di Decima; quante volte l'abbiamo visto alla guida del camion del Centro in giro per Decima a raccogliere, presso il domicilio delle famiglie, ingombranti e riciclabili. Finito questo lavoro si dedicava allo smontaggio dei componenti e alla suddivisione dei materiali recuperati. Assieme a Giuliano Bonfiglioli, o chi per lui, si prestava a distribuire i generi alimentari ai ricoveri e alle Case della carità nell'ambito della provincia di Bologna... e non solo. Collaborava, presso "Un posto dove andare" alla manutenzione dei campi da bocce e sovrinten-

P.S. Aggiungo un appunto di ispirazione poetica scritto da mio padre:

Come e perché fare un presepe *(Quasi un invito rivolto ai bambini)*

L'incedere su terreno incerto e dura avvolge di caligine la lampada che lascia indovinare un punto di calore.

Ad un amico vicino e lontano, che possiede questa lampada donate la luce di un piccolo presepe, magari costruito con le vostre mani. Mani che lavorano e che donano, mani tese che accolgono.

Date aria al cassetto dei ricordi con la freschezza degli anni lontani.

Si compie il mistero della notte di Natale tra luci stellari e l'oro caldo della paglia che cova il legno della croce.

Incoraggiate le ali della fede a decollare con il senso della speranza: le vedo alte, come aquiloni, giocare e danzare nella scia della cometa.

Luciano Nenzioni

deva, assieme ad altri volontari, alla conduzione della tombola a cui partecipavano centinaia di appassionati giocatori. Non mancava mai al montaggio e allo smontaggio del palco mobile che il Circolo MCL prestava ai comuni limitrofi, per gli spettacoli all'aperto; così pure non mancava agli appuntamenti annuali di fine anno scolastico delle scuole primarie di Decima dove gli veniva affidato il compito di cuocere centinaia di gnocchini fragranti e appetitosi; anche nelle feste promosse dalla "Pubblica assistenza" di Decima aveva lo stesso compito.

Da quando è andato in pensione si è dedicato esclusivamente al volontariato; agli altri. Per principio, diceva. E le sue convinzioni le ha rispettate fino all'ultimo. Col trascorrere del tempo è importante che Gianni non venga dimenticato. Così pure non dobbiamo dimenticare i tanti volontari che hanno operato e quelli che tuttora operano nell'ambito della nostra comunità. (F.G.)





TUFFATI NEL COLORE

Prodotti

- Multifunzioni Bianco-Nero
- Multifunzioni Colori
- Multifunzioni A4 B/N & Colore
- Stampanti Laser B/N & Colore
- Fax

Servizi

- Gestione e Analisi dei flussi documentali
- Analisi dei costi di gestione
- Archiviazione digitale dei documenti

Centergross

T. 051.86.46.18

Ferrara

T. 0532.21.22.69

Cento

T. 051.90.42.50

**PRINTER
SOLUTION**

**SOFTWARE
SOLUTION**

**GRAPHIC
AAART**

www.GM2.it

PRESEPE IN CHIESA 2020: IL SEME E IL FRUTTO

a cura dell'equipe del presepe*

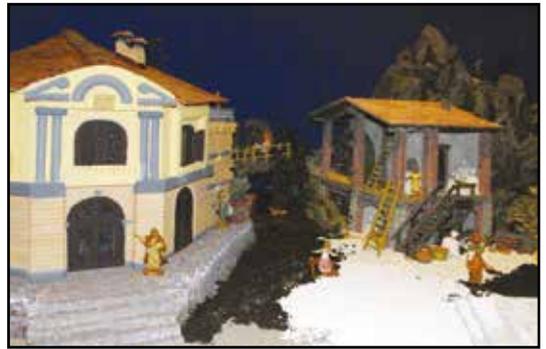
“Il seminatore uscì a seminare”, Mc 4,1-9. Lo scenario in cui l'episodio si svolge è la riva del lago, la gran folla, la barca sulla quale Gesù si siede per allontanarsi dalla riva; tutto ciò conferisce al quadro una certa solennità. È da seduto nella barca, che Gesù insegna. Egli si rivolge al suo uditorio “per mezzo delle parabole”. Non possiamo fare a meno di pensare che per mezzo di queste immagini semplici e vivaci Gesù tracci un primo bilancio della sua attività. Egli si è impegnato nella sua missione: è Lui il seminatore “uscito” da Dio per seminare la buona novella. Il suo seme ha incontrato il terreno degli uomini con esiti diversi. Dalla Nota Pastorale del Cardinale Arcivescovo nasce l'idea che abbiamo cercato di rappresentare nella nostra chiesa parrocchiale nel presepe del 2020. Le mani di abili costruttori hanno edificato in miniatura il Seminario di Villa Revedin, luogo di crescita per i presbiteri, i futuri seminari. In questo ci ha ispirato anche la provenienza del nostro nuovo Parroco, don Stefano, che per tanti anni ha seguito in Seminario il cammino dei giovani in ricerca della propria vocazione. Abbiamo rappresentato anche un piccolo borgo di campagna con un mulino come luogo in cui il grano macinato diventa farina e poi pane. Abbiamo lasciato anche alcune parole scritte per aiutare a comprendere meglio ciò che si è voluto rappresentare.

Davanti a noi c'è il Regno che viene e attende che il seme diventi germoglio, e il germoglio porti frutti. Come i primi cristiani diciamo: “*Maranatha* -

Vieni, Signore Gesù”. Una preghiera corale, che ha bisogno della sala alta del cenacolo perché l'attesa non sia solo individuale ma comunitaria, universale, cosmica. Dio continua a seminare nell'umanità semi di bene. Ogni cristiano è chiamato a sentire Cristo non solo alle spalle, ma “davanti” e nel futuro, scorgendo - come una sentinella nella notte - i germogli del Regno, in un mondo triste e affaticato. Contemplando il Bambino di Betlemme, come i pastori, anche noi sentiamo il bisogno di andare, uscire, dare a tutti la Buona Novella, nonostante i problemi e le incertezze. Perché quel Bambino è il Salvatore di tutti.

*L'equipe del presepe

Roberto Manfredini, Armando Goretti, Emanuele Scagliarini, Giada Goretti, Nicolò Scagliarini



CASSANI CARPENTERIA



**ATTIVITÀ - LAVORAZIONI LAMIERA - PIEGATURA -
TRANCIATURA - LAVORAZIONI MECCANICHE E
SERVIZI CONNESSI - PRODOTTI DI CARPENTERIA MECCANICA
SERVIZI - LAVORAZIONI MECCANICHE - SALDATURA A MIG -
PANTOGRAFATURA CON C.N.**



L'azienda lavora da più di 40 anni e vanta una notevole esperienza nel settore della carpenteria medio pesante, con taglio lamiera da 4 a 15 mm, saldatura a MIG e pantografatura con C.N. da 8 a 150 mm. Su richiesta del cliente, fornisce disegno con programma CAD per costruzione di inferiate e cancelli.

**Via Gazzani, 3
40012 Calderara di Reno (Bo)
Tel. 051 727596 - Fax 051 4149727
info@cassanicarpenteria.it**



ENZO MORUZZI E AUTOMOBILI LAMBORGHINI

UNA STORIA INIZIATA UN'ESTATE FA...

di Enzo Moruzzi

Mi chiamo Enzo Moruzzi e sono nato il 5 giugno 1942 a San Matteo della Decima (Bo), paese che dista 13 km da S. Agata Bolognese, dove nel 1963 è stata fondata l'Automobili Lamborghini spa.

Finiti gli studi commerciali e terminato il servizio militare nel giugno del 1965, iniziai ad aiutare i miei genitori, nel loro negozio di calzature. Dopo una breve esperienza di lavoro alla Cassa di Risparmio di Cento e di Bologna, presentai la domanda di assunzione alla Lamborghini di S. Agata, spinto da una grande passione per le automobili.

Alcuni mesi dopo venni convocato dal rag. Capellini, allora responsabile amministrativo, per un colloquio.

Ricordo che mentre ci salutavamo, il ragioniere vide uscire dallo stabilimento una vettura 400 GT, e disse:

“Dovrà poi andare in giro anche con quelle vetture!”

Io ero convinto che avrei dovuto guidare un camion con sopra la vettura. Quando fui nuovamente convocato, il rag. Capellini mi fece salire con lui su una fiammante 400 GT per fare un breve giro di prova; al ritorno guidai io quel bolide e provai un'emozione indescrivibile! Immaginate, a 24 anni, affidarmi una supercar!

Dopo un breve periodo di prova, nel luglio del 1966, fui assunto definitivamente. Così iniziò la mia fortunata e piacevole avventura!

Alcuni giorni dopo l'assunzione, mentre visitavo i vari reparti della fabbrica, incontrai Ferruccio Lamborghini, il Cavaliere, che mi fece tante

domande e quando gli dissi la mia età esordì affermando con rammarico: “Avessi io la tua età!” Penso non gli piacesse proprio invecchiare, come tutti d'altronde!

In quel periodo la Miura stava già effettuando i primi collaudi su strada. Alcuni anni prima erano stati assunti due giovani ingegneri Gian Paolo Dallara e Paolo Stanzani, che indicarono nella carrozzeria di Nuccio Bertone il partner per quanto concerne lo stile. Infatti dalla matita del giovane stilista Marcello Gandini uscì quella magnifica ed inconfondibile linea della mitica Miura, che rappresenta ancor oggi un pezzo di storia dell'automobile. Fu presentata al salone dell'auto di Ginevra nel 1966: il numero pubblico e i clienti accorsi le decretarono uno strepitoso successo per la linea “grintosa” e moderna e per la velocità sorprendente. Unica al mondo. Gli ordini cominciarono ad arrivare da clienti di tutto il mondo e iniziò la produzione.

La prima Miura fu consegnata nel dicembre 1966 al concessionario di Milano; il marchese Gerino Gerini, il quale la presentò in anteprima al jet-set di Cortina.

Il mio compito, nell'ambito della Lamborghini, consisteva nel mantenere il collegamento tra l'ufficio amministrativo e l'ufficio commerciale; quando arrivavano degli appassionati a visitare la fabbrica, avevo il compito di illustrar loro le fasi di lavorazione dei modelli in produzione nei vari reparti: naturalmente in primis presentavo la Miura poi la 400 GT 2+2, seguita poi dalla Islero, dall'Espada, dalla Jarama e via via tutti gli altri modelli.



Enzo Moruzzi al volante di una Miura sul set cinematografico

Nel 1967 con la nuova auto Marzal il principe Ranieri e la moglie Grace Kelly, fecero il giro d'apertura del Gran Premio di Montecarlo. Furono poi messe sul mercato la Miura Roadster, la 350 GT spider, la 350 GT Zagato, la Flying Star (venduta al fratello della scrittrice francese Françoise Sagan), la Monza 400 di Neri e Bonacini, la Bravo e la Athon di Bertone.

Tutto questo sviluppo aziendale si deve all'estro e alla volontà del Cavaliere e naturalmente di Bertone.

Quando qualche cliente che già possedeva la Ferrari o la Maserati o altre auto di lusso, veniva in fabbrica ed era indeciso se acquistare una nostra vettura, il Cavaliere, astuto, chiamava il collaudatore neo zelandese Bob Wallace, dicendogli di venire con una Miura sulla statale, allora poco trafficata, e organizzava una piccola competizione con la vettura del cliente. Il via alla gara lo dava personalmente il Cavaliere sventolando il suo fazzoletto.

Naturalmente in queste gare Bob riusciva sempre ad arrivare primo e così quegli indecisi diventavano clienti!

L'ing. Stanzani e Bob Wallace ebbero il merito di elaborare la leggendaria e potentissima Miura Jota un modello che può essere considerato come la versione da competizione della Miura.

Quando un cliente aveva un incidente con la propria Miura e intendeva permutarla, nei fine settimana Bob lavorava sul telaio dell'auto incidentato, modificando quanto necessario per rendere la vettura ancora più estrema e corsaiola, per essere pronta, volendo, ad affrontare qualche gara. Credo che in fabbrica, ne siano state trasformate otto, certo non tutte con le stesse caratteristiche ma molto simili; l'ultima fu trasformata per la famiglia Mimran e poi la esportò in Svizzera, dove si trova tuttora.

La prima Miura Jota fu acquistata dal solito concessionario di Milano e il marchese Gerini la vendette ad un industriale lombardo. Dopo un anno la rivendette ad un giovane di Brescia, il quale in un incidente la distrusse completamente; lui riuscì a salvarsi per miracolo.

In totale furono costruite 762 Miura nelle 3 versioni P400-S-SV e la produzione terminò nel 1972. Commercialmente la Miura Jota rimane la Lamborghini più quotata(1).

Quella fu, per chi la visse, un'epoca davvero eccezionale!

Negli anni '70, partì il progetto per produrre una piccola Lambo, sempre disegnata dalla carrozzeria Bertone; ma causa l'autunno caldo, gli scioperi e la crisi energetica, l'avvio della produzione iniziò anni dopo. Il Cavaliere poi stupì di nuovo tutti gli addetti ai lavori presentando al salone dell'auto di Ginevra, del 1971, la vettura sportiva Countach(2), abbagliante e avveniristica, sempre disegnata da Gandini.

Mentre la Automobili grazie al successo



1 - Enzo con il Cav. Ferruccio Lamborghini

2 - Enzo con il pugile Michael Tyson

commerciale della Miura, vendeva e produceva utili, così da autofinanziarsi

per i nuovi modelli, nello stesso periodo purtroppo, scoppiò la crisi della Trattori Lamborghini di Cento. Il governo boliviano non ritirò migliaia di trattori già pronti per essere spediti e quando le banche seppero di questa inadempienza, chiusero i fidi bancari del gruppo. Il Cavaliere era moralmente distrutto, ma riuscì a vendere l'immobile dello stabilimento di Cento alla Fiat e trasferì la produzione dei trattori a Pieve di Cento. Nel 1972 Ubaldo Sgarzi, direttore commerciale della Lamborghini, presentò al Cavaliere Georges-Henri Rossetti un imprenditore svizzero appassionato di vetture sportive, che dopo poche settimane, comprò il 51% della fabbrica.

Ma nonostante il subentro del nuovo socio la produzione non decollava, i nuovi modelli non

erano pronti, inoltre i rapporti tra i soci non erano dei migliori per cui il Cavaliere si convinse ad uscire definitivamente dal mondo dell'auto, vendendo nel 1973 il restante 49% a René Leimer un industriale svizzero. Si ritirò poi nella sua tenuta agricola "La Fiorita" in Umbria, per produrre il vino "Sangue di Miura".

Con la nuova proprietà la fabbrica risentì fortemente l'assenza di strategie e il mancato arrivo di capitali, tanto che nel 1978 i proprietari chiesero e ottennero l'ammissione alla procedura della amministrazione controllata che sfociò poi nel febbraio del 1980 nel fallimento, decretato dal Tribunale di Bologna.

Alla proprietà subentrò il commissario giudiziale, il quale parlando con Sgarzi, si convinse che la fabbrica poteva continuare l'attività grazie al successo della Countach.

Infatti, in base a questa convinzione, noi dipendenti fummo tutti licenziati e riassunti, con lo stesso stipendio e qualifica. In sintesi, credo sia stato l'unico fallimento in Italia dove i dipendenti non hanno perso una lira!

Tempo dopo, durante una vacanza, ebbi l'occasione di incontrare quel giudice, e dopo essermi presentato l'ho ringraziato caldamente per quanto aveva fatto in quell'occasione. Ho avuto l'impressione che anche per il giudice sia stato un incontro gradito.

La fabbrica in tanti anni ha cambiato proprietà 8 volte: dopo il fallimento, nacque la Nuova Automobili Lamborghini, guidata dalla famiglia Mimran, poi subentrò la Chrysler, poi ancora il figlio del presidente indonesiano Suharto il quale avendo problemi in patria, fu costretto nel luglio del 1998 a venderla all'Audi.

Per quanto riguarda il mio lavoro, dal 1993 fino ai primi mesi del 2002, fui nominato responsabile dell'Area Manager vendite Italia; durante questo periodo ho vendute 192 Diablo, più alcune Murcièlago. Non posso poi dimenticare la mia partecipazione attiva a vari saloni dell'auto a Torino, al Motor Show di Bologna, poi Parigi, Francoforte, Ginevra, ecc. Durante queste manifestazioni conobbi tanti simpatici personaggi che diventarono prima amici e poi clienti. Con alcuni di loro ci sentiamo ancora o ci vediamo per parlare di auto, dei nuovi modelli, della quotazione commerciale delle loro vetture, ecc.

Ricordo poi, con particolare piacere, che diversi presidenti della Lamborghini, vista la mia



1 - Enzo con il cantante Rod Stewart

2 - Enzo con l'Espada

conoscenza del mercato italiano delle top car, mi chiesero di acquistare varie automobili, tra cui una Miura SV, una Miura S, una Islero, due LM002, una Silhouette, una Urraco; tutte queste vetture oggi sono esposte nel museo storico Lamborghini, inaugurato alla fine del 2001 e del quale fui il primo responsabile.

Nel luglio 2004 lasciai la Lamborghini, per raggiunti limiti di età, dopo 38 anni di lavoro!

Fui eletto anche segretario del "Lamborghini Club Italia" con la presidenza del dott. Daniele Onnis; durante questo periodo organizzammo diversi raduni, ricordati ancora oggi con

simpatia da chi vi partecipò.

Il fascino della Lamborghini ha interessato anche il cinema; le produzioni e i registi chiedevano espressamente le nostre autovetture per le varie riprese. Nel primi mesi del 1968 mi mandarono a Roma per girare alcune scene di un film e da quell'anno iniziai a frequentare i set cinematografici.

Le vetture non venivano fatte guidare dagli attori ma dovevo guidarle io; in più, oltre a questo compito, i vari responsabili della produzione mi assegnavano delle piccole parti nel film, come l'infermiere, il capitano ecc. e anche quella fu un'esperienza interessante, divertente che mi ha permesso di conoscere attrici e attori e di capire come si fa il cinema!

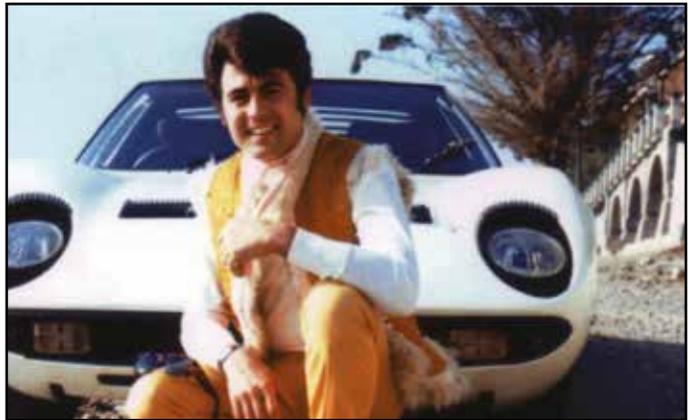
I film ai quali ho partecipato con la Miura sono i seguenti:

“Gangsters ‘70” con Milly Vitale, Joseph Cotten e Giulio Brogi, girammo le riprese sia a Roma che sui monti della Tolfa. Il film racconta di un bandito che, dopo una rapina in una gioielleria famosa, ruba anche una Miura, per poi fuggire velocemente in Jugoslavia.

Naturalmente io ero la controfigura che guidava l'auto e all'attore consegnavo la vettura solo alle partenze e agli arrivi. Parte della troupe venne in fabbrica per realizzare delle riprese, che avrebbero poi dovuto continuare nei pressi del confine jugoslavo; quel giorno però c'era molta nebbia, quindi si decise di portare la vettura sulla statale vicino a Sant'Agata e lì fu posizionato un cartello con la scritta: “3 km al confine con la Jugoslavia”. In questa occasione feci anche la parte del capitano delle guardie di confine.

“Sissignore” con Ugo Tognazzi, Maria Grazia Buccella, e Gastone Moschin. Una corriera piena di cinesi ebbe un incidente a causa della velocità della Miura. Girammo le riprese vicino a Terracina.

“The italian job” con Michael Caine, Raf Vallone. In questo caso feci la controfigura di Rossano Brazzi. Il film fu girato nelle vicinanze del Gran San Bernardo. Era una storia di mafia e all'inizio la Miura entrava in una galleria e si scontrava con un grosso trattore uscendone malconcia, per poi essere gettata giù dal pendio della montagna. La produzione, che era inglese, ricordo che comprò dalla fabbrica la scocca di una vettura incidentata, così io entrai nella galleria con la Miura scintillante mentre quella



1 - Enzo e l'attore Renato Pozzetto

2 - Enzo con un'amica durante una festa della Lamborghini a Montecarlo

3 - Little Tony con la sua prima Miura

che uscì era la Miura distrutta. Per fortuna le riprese andarono bene altrimenti la produzione avrebbe dovuto acquistare una nuova carrozzeria. “L'invasione” con Michel Piccoli, Mariangela Melato e Lisa Gastoni. Il film, girato a Roma, racconta di un ricco architetto e professore universitario, che riceve una telefonata da un suo allievo in una serata di pioggia e accetta di dargli

IL GOMMISTA

di Diego Scagliarini

VENDITA E ASSISTENZA PNEUMATICI



ALLESTIMENTI PERSONALIZZATI

PREPARAZIONE VEICOLI 4X4

SOSPENSIONI RINFORZATE

ASSETTI SPORTIVI

RIPROGRAMMAZIONE FAP/DPF - EGR

RIMAPPATURA CENTRALINE E INSTALLAZIONE

MODULI AGGIUNTIVI

ilgommista.decima@gmail.com

Via Ischia, 6/a - 40017 San Matteo della Decima (BO)

Cell. 331 992.13.03 - Tel. 051 682.57.93

ospitalità. L'allievo si presenta con un gruppo di amici e mette a soqquadro la casa e la vita del professore.

“La prima notte di quiete” con Alain Delon, A.M. Merli, Giancarlo Giannini, Lea Massari, Renato Salvadori e Alida Valli. Girato a Rimini. Immaginate quante ragazze volevano vedere da vicino e toccare il professor Delon, ma rimasero deluse perché l'attore era molto riservato e finito di girare le varie scene si ritirava in albergo.

Altro film, girato a Roma, ma di cui non ricordo il titolo; la produzione era giapponese. Protagonista una giovane Mariangela Melato, che riceveva in regalo dall'amante la Miura che poi doveva guidare per le vie di Roma. Purtroppo, per ovvie ragioni, non potevo affidarle la macchina e allora il regista mi mise in testa una parrucca bionda e mi fece indossare una pelliccia. Le riprese iniziarono vicino a Piazza del Popolo e alla fine gli spettatori si avvicinarono per chiedere l'autografo alla Melato, ma quando videro chi c'era sulla vettura... non vi dico i commenti!

“Mr. miliardo” con Terence Hill. Fu girato a Roma e il regista richiese l'uso di una Countach rossa. Il protagonista eredita da uno zio d'America un miliardo di dollari. Deve però firmare il testamento entro venti giorni. La sua diventa dunque una corsa contro il tempo con, ovviamente, tanti imprevisti...

Con l'Espada ho partecipato a questi film:

“Piedone lo sbirro” con Bud Spencer; fu girato a Napoli .

”L'arcangelo” con Vittorio Gassman, Pamela Tiffin, Adolfo Celi; il film fu girato vicino a Napoli, poi a Milano.

“Il sole nella pelle” con Ornella Muti, Luigi Pistilli, Alessia Orano. Film girato in parte nella fabbrica Lamborghini, a Sant'Agata Bolognese(3).

Mi ricordo di quella volta che indossai una giacca dell'attore protagonista e quando misi la mano nella tasca trovai un bigliettino con la scritta:”Ti aspetto stasera, tesoro mio, nella camera”. Intuii che non ero io il fortunato e consegnai il biglietto al vero destinatario dicendo: “ Credo sia per te!”

Una volta, a metà degli anni '70 io e Sgarzi andammo a Modena per un convegno in cui si parlava di costruire un nuovo autodromo. Finita la relazione, ci recammo al ristorante da Fini per il pranzo. Gli invitati erano già seduti e quasi tutti i posti occupati, quando entrò l'ing. Ferrari (era nello stile dell'uomo), venne a sedersi al nostro tavolo perché era l'unico ad avere un posto libero. Ci presentammo e parlammo di tanti argomenti; intanto i giornalisti non gli davano tregua subissandolo di domande e lui ogni tanto si diletta a raccontare qualche barzelletta.

Quell'incontro con quel personaggio colto, simpatico, spiritoso, unico al mondo, è ancora oggi ben impresso nella mia mente.

Quando vendevamo una Miura mi recavo alla Motorizzazione a Modena per le varie formalità e l'ing. Ferrari, quasi tutte le mattine, passava in auto lungo quel viale. A volte notavo che quando



1 - Enzo con Giancarlo Breviglieri e Luca Manfredi dell'Associazione “Tori e Motori”

Ferrari vedeva la Miura, si girava e rigirava per guardarla. Sono sicuro che pensava così: "Quel costruttore di trattori ancora una volta ha conquistato un nuovo cliente!"

Un'altra volta chiesi un appuntamento a un industriale del nord, che non vedevo da tanto tempo, ma ricordavo che era proprietario di 2 Miura. Dopo saluti e abbracci mi portò nel suo garage e rimasi sorpreso perché ne aveva tre di Miura bellissime e completamente restaurate.

Gli chiesi:

"Ma di chi è la terza?"

E lui rispose: "Mia, l'ho comprata per farti una sorpresa!"

Se non è passione questa!

Naturalmente oggi la fabbrica è radicalmente cambiata, ha avuto un grande sviluppo e uno straordinario successo. *"Nel 2020 sono state vendute 7.430 vetture su tutti i mercati internazionali coperti dalla casa automobilistica di Sant'Agata Bolognese, con una flessione del 9% rispetto all'anno precedente. Naturalmente il calo produttivo si è verificato durante il primo lockdown, ma il secondo semestre del 2020 ha rimesso i conti 'a posto' con una impennata di vendite che la stessa azienda giudica un record..."*(4)

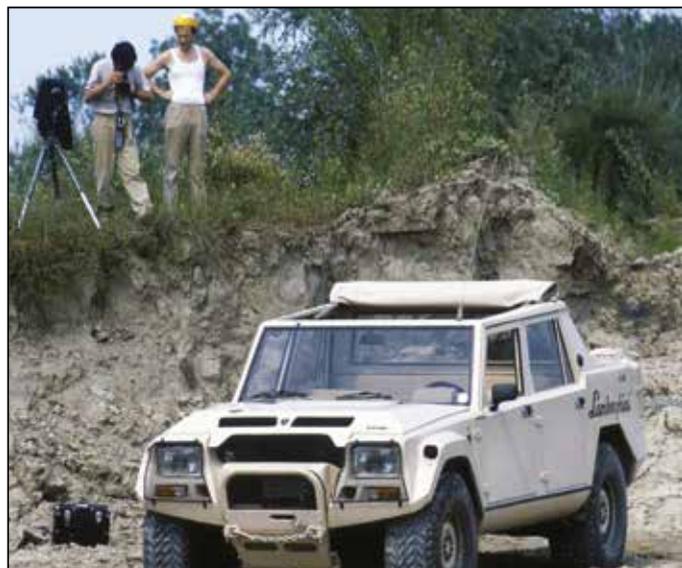
Alla fine non rimane che chiedersi per quale motivo una élite sceglie di affidarsi alla Lamborghini piuttosto che ad altre pur blasonate marche: perché la Lamborghini lancia alcuni forti segnali, è tremendamente mascolina, si sottrae a qualsiasi confronto, riesce più di altri marchi a sottolineare uno stile di vita. Infine il cliente Lamborghini è un uomo affermato, di successo, molto sensibile al fascino femminile, con un alto senso della competitività e dell'avventura.

Note

1)- Tra i tanti possessori di auto Lamborghini ricordo, di seguito, alcuni nomi di clienti: principe Feisal e gli Abdulazziz (Arabia Saudita), principe Al-Thani del Qatar, lo Scià di Persia, il Sultano del Brunei, P. Mc Cartney (Beatles), il principe Massimo di Roma (marito di una famosa attrice), Little Tony (3 Miura), Ricky Shaine (cantante), Claudio Villa, il tenore M. Del Monaco, G. Innocenti (dinastia auto) J. Hallyday (cantante), V. Merola (showman TV), N. Ferretti (nautica), M. Forbes, R. Ottolina della TV venezuelana, il re del Marocco, la modella Twiggy, sir Conan Doyle, A. Silvera (Haiti), Sinatra, i piloti Beltoise, F.Alliot, K. Rosberg, G. Berger, Pier Luigi Martini, F. Ballabio, D. Quester, N. Larini, Suzuki A., Flavio Briatore, J.Barnard, W.

Wolf (petroliere), M. Tyson, Peppino Di Capri.

2)- Marcello Gandini spiega perché l'auto fu chiamata "Countach"
"Quando si costruivano le macchine per i saloni, si lavorava di notte e si era tutti stanchi, e quindi per tenersi un po' su di morale



1 - Ing. Gian Paolo Dallara e l'Ing. Paolo Stanzani

2 - Enzo con Simona Ventura al Motor Show

3 - Servizio fotografico con il prototipo della Cheetah (Foto Visentini)

si scherzava. Lì da noi c'era un profilista, faceva le serrature, era alto due metri, con due mani così e faceva tutti i lavori piccoli. Parlava quasi solo piemontese, non parlava neanche italiano. Il piemontese è molto differente dall'italiano, assomiglia al francese. Una delle sue esclamazioni più frequenti era "countach", che significa letteralmente peste, contagio, e in realtà viene usata piuttosto come espressione di stupore o anche ammirazione, come "perbacco". Lui aveva questa abitudine. Quando si lavorava di notte, per tenersi su di morale, c'era uno spirito di fronda, quindi io ho detto, potremmo chiamarla Countach, per scherzare, per dire una battuta esagerata, senza nessuna convinzione. Lì vicino c'era Bob Wallace che montava la meccanica perché le macchine che presentavamo erano sempre funzionanti, infatti una volta si poteva entrare nei saloni anche con la macchina in moto ed era una bellissima cosa. Quindi ho chiesto per scherzo a Bob Wallace come suonasse ad un orecchio anglofono. Lui l'ha detto a modo suo, in modo strano. Funzionava. Abbiamo fatto subito la scritta e l'abbiamo appiccicata. Però forse il suggerimento vero è nato da un mio collaboratore, un ragazzo che ha detto, chiamiamola così. Il nome è nato in questo modo. Questa è l'unica storia vera di questa parola".

3) Altri film dove venne utilizzata un'auto Lamborghini, ma a cui non ho partecipato io, sono:
"Il commissario Pepe" con Ugo Tognazzi, girato in Veneto, con la Miura.
"Vedo nudo" con Nino Manfredi, Silvia Koscina, e Enrico Maria Salerno, girato con la Lamborghini Islero.
"Una lezione particolare" con Robert Hossein, e

Nathalie Delon, girato con la Miura.
"Rocky" non ricordo la serie, con Silvester. Stallone, con una Lamborghini Silhouette.
"Nestore l'ultima corsa" con Alberto Sordi girato con la Diabolo.

4) Luciano Cavina, Corriere di Bologna, 12/1/2021, pag. 7.

Sul sito ASSOCIAZIONE TORI E MOTORI si possono vedere altre foto e video di Enzo Moruzzi.

Ringrazio per la disponibilità e la collaborazione Gianfranco Visentini e Cristina Guizzardi



PER INFORMAZIONI
3381615035

**REALIZZAZIONE,
MANUTENZIONE,
POPTATURA E
RIFINITURA GIARDINI**

**Paolino
Malaguti**
GIARDINIERE

UN MONDO DI SOLUZIONI SU MISURA PER TE



MOBILITÀ



CASA



PROTEZIONE



LAVORO



RISPARMIO

AGENZIA DI ASSICURAZIONI GIORGIO CASSANELLI

www.unipolsaicassanelli.it

SAN GIOVANNI IN PERSICETO (BO)

Corso Italia, 137
Tel 051 821363
info@unipolsaicassanelli.it

SAN MATTEO DELLA DECIMA (BO)

Via Cento, 175/A
Tel 051 6824691
decima@unipolsaicassanelli.it

CREVALCORE (BO)

Via Sbaraglia Levante, 42
Tel 051 6800832
crevalcore@unipolsaicassanelli.it

ZOLA PREDOSA (BO)

Via Roma, 13/B
Tel 051 4119337
info@unipolsaicassanelli.it

UnipolSai
ASSICURAZIONI

UNA TESI SULLA LINGUA BOLOGNESE

PROTEGGERE E DIFFONDERE: IL FENOMENO DI NEODIALETTALITÀ NELL'AREA BOLOGNESE

di Maksymilian Mietła

Premessa

Il 3 luglio 2020 ricevetti un'e-mail da un ragazzo polacco, Sebastian Maksymilian Mietła, studente presso la Facoltà delle Lingue Moderne all'Università di Adam Mickiewicz a Poznań, in Polonia, con la quale mi chiedeva una copia del mio libro "Da una a 60 candele". Da tempo l'aveva ordinato presso una libreria online, però la sua richiesta non è stata mai soddisfatta e il libro non risultava nemmeno in lista per la spedizione. Poi si era rivolto ad altri siti ma sempre con esito negativo. Ma perché tanto interesse per questa pubblicazione? E' stata per me una grande sorpresa e gratificazione nell'apprendere che il libro gli serviva urgentemente per poter completare la sua tesi incentrata su "Il fenomeno di neodialettalità nell'area bolognese".

Ovviamente inviai subito un'e-mail con allegato il testo del libro in formato PDF.

Il 16 novembre 2020 ricevetti un'e-mail con allegato il testo della sua tesi e la seguente nota di accompagnamento: "Con tanto piacere Le invio una copia della mia tesi di laurea nel formato PDF. Sono molto contento perché, dopo averla discussa, ho ottenuto il massimo voto per tutto il mio lavoro. A questo punto devo ringraziarla ancora una volta per l'aiuto ottenuto e, in primo luogo, per il suo libro che mi è stato molto di aiuto".

Porgo i miei più distinti saluti
Maksymilian Mietła

* Maksymilian è nato in Polonia da genitori polacchi ed ha 22 anni. Non ha mai vissuto in Italia. Ha iniziato a studiare l'italiano quando si è iscritto all'università. Ha frequentato un master di filologia italiana con la specializzazione di linguistica italiana. La tesi è stata scritta in italiano e alla domanda: "Cosa ti ha spinto a scrivere una tesi dedicata al dialetto bolognese?" Ha così risposto: "Da un lato mi piace la dialettologia e gli studi dedicati alla questione delle varietà dell'italiano, dall'altro lato ho qualche amico bolognese, che mi ha parlato del suo idioma. Per questo motivo ho scelto la parlata della città di Bologna. In Italia, ci sono stato solo una volta, durante le vacanze del 2019, appunto a Bologna, dove ho anche incontrato la nonna di un mio amico, una madrelingua del dialetto".

Siamo lieti di pubblicare di seguito il sommario della tesi e i due paragrafi del 3° Capitolo che riguardano specificatamente l'analisi meticolosa, accurata e rigorosa, espressa in un italiano perfetto, della "componente dialettale" nel romanzo "Da una a 60 candele".



Maksymilian Mietła - In basso: frontespizio della tesi



Sommario (della tesi)

In una comunità, come quella italiana, caratterizzata da numerose varietà della lingua, ogni passaggio tra un codice e l'altro trasmette le informazioni metalinguistiche. Ci incuriosisce la vitalità e presenza nel discorso italiano odierno dei numerosi dialetti. Per questo motivo, con il presente lavoro, vogliamo analizzare i modi di protezione e di



GRUPPO
PARMEGGIANI-GARUTI
ONORANZE FUNEBRI

Via A Marzocchi, 7a
40017 San Giovanni in Persiceto (BO)

TEL. 051 825414 - 051 825566

CELL. 335 6394451 - 338 6773697 - 337 471959

info@onoranzeparmeggiani.com www.onoranzeparmeggiani.com

AGENZIE:

San Giovanni in Persiceto (BO) - San Matteo della Decima (BO)

Sant'Agata Bolognese (BO) - Sala Bolognese-Padulle (BO)

Calderara di Reno (BO) - Anzola dell'Emilia (BO) - Bologna



PRONTO INTERVENTO 24 h/24h

- *SPURGO POZZI NERI
- *DISOTTURAZIONI SCARICHI
CUCINE E WC
- *DISINFESTAZIONI
- *DERATTIZZAZIONI
- *PULIZIA POZZI D'ACQUA
- *ANALISI CHIMICHE

Siamo aperti le domeniche e i festivi
Aperti anche tutto il mese d'agosto



CREVALCORE (BO)

Cell. 338 2266438

www.malagutiautospurghi.it

promozione del dialetto bolognese. Nel primo capitolo della nostra trattazione verranno spiegati i termini seguenti: l'italiano standard, il dialetto, l'italiano regionale, il *code switching* e *code mixing*; si descriveranno anche le caratteristiche fondamentali del dialetto bolognese e si chiarirà il fenomeno di neodialettalità. Nel secondo capitolo verranno sottoposte all'esame le leggi vigenti in Italia che influenzano il modo in cui vengono protette le parlate locali come pure le opere dei linguisti il cui scopo principale mira a descrivere il dialetto bolognese. Il terzo capitolo del nostro lavoro sarà dedicato all'analisi della componente dialettale nel romanzo *Da una a 60 candele* di Floriano Govoni, negli articoli giornalistici e nei video pubblicati sul sito *bolognatoday.it* nonché negli interventi degli utenti delle chat tratte da Facebook e YouTube [...]

3° Capitolo

I MODI DI PROMOZIONE DEL DIALETTO BOLOGNESE

3.1 LA CARATTERISTICA DI PROMOZIONE DEL DIALETTO BOLOGNESE

L'ultimo capitolo della nostra tesi sarà dedicato al fenomeno di neodialettalità nell'area bolognese. I principali veicoli di promozione della parlata locale bolognese si delineano nella letteratura e gli



Bologna: le due Torri

articoli giornalistici, come anche i testi digitali creati dagli utenti nelle *chat*. Grazie a essi, un individuo, anche non dialettologo, ha la possibilità di entrare in contatto con il sistema linguistico bolognese.

Di conseguenza, il *corpus* della parte analitica del presente lavoro sarà costituito dal romanzo *Da una a 60 candele* di Floriano Govoni (2017), dagli articoli e dai video reperiti sul sito *bolognatoday.it* (pubblicati tra il 2016 e il 2020) nonché dagli interventi degli utenti rinvenuti nei *social media* quali Facebook e YouTube (pubblicati tra il 2016 e il 2020).

Siamo consapevoli della difficoltà che pone davanti a noi il confronto della componente dialettale presente in fonti così diverse, quali un romanzo, articoli giornalistici e contenuti presenti nelle *chat*. In base alla scelta qui compiuta sta la nostra supposizione che le intenzioni da cui vengono animati gli autori dei testi appartenenti al *corpus* sono diverse. Per l'autore di *Da una a 60 candele* la motivazione può consistere sia nella volontà di propagare la parlata bolognese, sia in una necessità interiore. Per gli autori degli articoli e dei video è, probabilmente, più importante lo scopo ludico: essi vogliono quindi garantire il divertimento ai lettori e agli spettatori. Infine, gli utenti delle *chat*, a nostro giudizio, non tengono conto del ruolo della componente dialettale nei loro interventi che, sebbene scritti, assomigliano alla produzione orale nella loro spontaneità e velocità. Nonostante queste osservazioni, siamo convinti che ogni uso del dialetto contribuisce alla sua diffusione e promozione.

3.2 IL DIALETTO BOLOGNESE NELLA LETTERATURA

Un lettore interessato alle pubblicazioni in dialetto bolognese trova sul mercato editoriale le raccolte delle poesie dialettali, tra cui, a titolo d'esempio *La lāngue di ānzal - La lingua degli angeli* di Stefano Rovinetti Brazzi (2018, pubblicato in modo autonomo), *Rusticān. Poesie in dialetto bolognese, con traduzione in italiano* di Luigi Lepri (Pendragon, 2016) o *La Vētta. Poesie in lingua bolognese con traduzioni in italiano* di Silvano Rocca, a cura di Luigi Lepri (Pendragon, 2015). La letteratura nell'idioma bolognese viene rappresentata dalle raccolte delle fiabe e racconti dialettali: *Le novelle della Garlūda. Socuānt racuntēn in bulgnāis* di Renzo Bovoli (Nuova S1, 2018) oppure *Ai ēra una vōlta. Favole nel dialetto di Vergato e dintorni, illustrate, tradotte e animate* (a cura dell'Associazione "Il Campanile dei Ragazzi", Pendragon, 2017). Il lettore incontra anche le traduzioni di vari testi, tra cui: *Vangelo secondo Matteo (Al Vangēli secānd Matē. Il Vangelo secondo Matteo, in lingua bolognese con testo italiano a fronte*, a cura di Luigi Lepri e Roberto Serra, Pendragon, 2019), *Cantico dei Cantici (Cantico dei Cantici - Canta dāl Canti, tradotto in dialetto da Stefano Rovinetti Brazzi, con traduzione in italiano e commento di card.*

Gianfranco Ravasi, a cura di Aldo Jani Noè ed Enrico Pagani, Maglio, 2015) e fumetti dei Puffi (*Al Šblóff fangén*, tradotto da Luigi Lepri e Daniele Vitali, Pendragon, 2015). Infine, sono stati pubblicati i libri con i quali si vuole diffondere la conoscenza della cultura, cucina, tradizione e sistema linguistico dell'area bolognese (*Scherzi alla bolognese. Come ci divertivamo senza televisione* di Luigi Lepri, Pendragon, 2017; *Recipes from Bologna. The traditional food from the Capital of Italian cuisine. 70 classic and popular dishes with original Bolognese texts* di Luigi Lepri, Pendragon, 2015 o *I proverbi di Bologna e dintorni. Pruvèrbi Bulgnîs con appendice "inversa"* a cura di Amos Lelli, Luigi Lepri e Daniele Vitali, Pendragon, 2010).

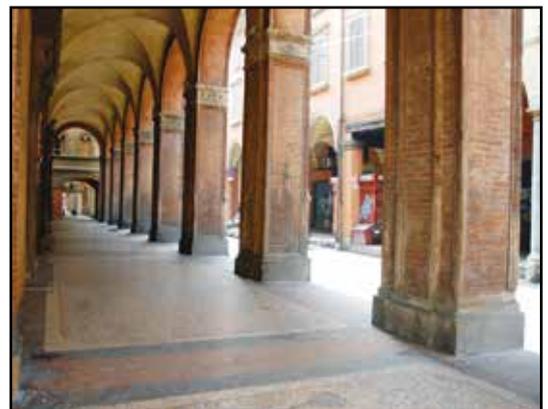
Nonostante tale situazione, per un lettore medio, non-dialettologo, la lettura dei testi scritti integralmente in dialetto, con le traduzioni a piè pagina può creare non poche difficoltà. Di conseguenza, il romanzo di Floriano Govoni, il direttore della rivista culturale Marefosca, intitolato *Da una a 60 candele*(77), pubblicato nel 2017, costituisce una novità ed è il libro unico nel suo genere. Essendo scritto prevalentemente in italiano, non crea particolari ostacoli durante la lettura. Anche se nel testo troviamo dialoghi scritti in parlata locale, essi sono sempre accompagnati dalla traduzione in italiano sotto forma di note a piè pagina, dando così ai lettori la possibilità di familiarizzare con la parlata bolognese. Sfortunatamente, il romanzo, pubblicato da una casa editrice locale, non è facilmente reperibile. Difatti, per poter eseguire la nostra indagine, abbiamo dovuto rivolgerci all'autore con la richiesta di spedizione di una copia del libro. Il romanzo ha attirato la nostra attenzione anche perché si iscrive nella corrente neodialettale su cui abbiamo riflettuto nel primo capitolo. Sia nei dialoghi che, nella misura minore, nella narrazione Govoni si serve del dialetto bolognese o, più precisamente, il decimino, ovvero una sua variante, come uno dei sistemi linguistici usati per la creazione artistica.

L'autore racconta la storia dei Cavicchi, una famiglia contadina di San Matteo della Decima, una frazione situata a 30 chilometri da Bologna. I protagonisti sono persone umili, coltivatori della terra, che affrontano i problemi che porta loro la vita e che, nell'arco di quasi quattro decenni raccontati nelle pagine del romanzo, nascono e muoiono, amano e soffrono, gioiscono e provano tristezza. I personaggi principali sono: la nonna Fonsa, la più anziana della famiglia, che insegna ai bambini le tradizioni, credenze e saggezze popolari nonché le preghiere che assomigliano alle formule magiche; Giuseppe, che, morto il padre, prende il posto del capofamiglia. E lui a prendere le decisioni, gestire la famiglia o andare al mercato a vendere i prodotti agricoli. Fanno parte dei Cavicchi anche i fratelli di "Beppe", le

loro mogli e i loro figli. Il mondo rappresentato viene completato dai vicini, parenti, vagabondi e preti della parrocchia. Il microcosmo di San Matteo della Decima, la sua tranquillità e l'ordine vengono spesso stravolti dagli avvenimenti storici importanti, Storia con la S maiuscola: la Seconda guerra mondiale o trasformazione politica dell'Italia, e le loro rispettive conseguenze. Come abbiamo già menzionato, il testo del romanzo viene scritto in due sistemi linguistici diversi: italiano e dialetto bolognese. L'italiano è la lingua della narrazione che, a volte, è completata e arricchita dalle parole dialettali:

Nel 1921 quando Giovanni Cavicchi e la sua famiglia presero possesso del podere, a ridosso del pozzo, utilizzato per abbeverare le vacche, spiccava un pioppo tanto imponente che due uomini non riuscivano ad abbracciarne il tronco. Era alto *na guardèla*(78) ed in primavera sprigionava una così grande quantità di piumini che sembrava nevicasse. La casa colonica, costruita con *mèlta e löcc*(79) risaliva alla fine del '700 [...](80).

L'idioma locale nell'opera di Govoni risulta invece un sistema linguistico da adoperare nei dialoghi svolti esclusivamente nell'ambito familiare



Bologna: Basilica di S. Petronio e un particolare dei portici

oppure nei contatti con i vicini (quindi, nei rapporti caratterizzati da un elevato grado di intimità tra gli interlocutori). È un mezzo di comunicazione principale nella vita quotidiana, quando i protagonisti non varcano i confini del proprio podere e si limitano a contatti tra pari.

“Chisà che frèdd ch’al g à; im m an sènper détt che in Róssia ag è sènper la nèiv cón un frèdd ch’al fà i giazù. Mo cs’andëggna a fèr ind un sît acsé?(81)”, disse la Fonsa dopo che fu spedito il pacco.

“Mâma al n è brisa pusëbbil che ag séppa sènper la nèiv. Cum farënni a fèr crësser al furmënt, al patèl e tòtt al rèst?(82)”, ribatté Giuseppe(83).

Per completare il quadro dell’impiego del dialetto nel romanzo, vanno analizzati i passaggi tra il dialetto e l’italiano negli interventi dei protagonisti del romanzo. Nel momento in cui i protagonisti (in primo luogo Giuseppe) vogliono comunicare con un forestiero o qualcuno che sta più in alto nella gerarchia sociale, si sentono obbligati ad adoperare la lingua italiana. Così succede ogni volta quando Giuseppe parla con il parroco, don Francesco, con il fiduciario o con i medici (Caliceti, Iutolo, Gallerani e Ardenghi).

“Che nuove ci sono alla Marsiglia?”

“Tutto di vecchio” rispose Giuseppe, poi si avvicinò al prete e chiese sottovoce: “E qui in piazza?”.

Don Francesco aspettò a rispondere, zappò ancora un po’ la vigna e poi finalmente rispose: “Prendi quel ranchetto appoggiato all’albero e aiutami”. Giuseppe obbedì e si mise a roncicare di fianco a don Francesco.

“Si dice che i tedeschi non hanno mandato giù bene l’armistizio e che stanno occupando l’Italia.



Collegium Minus sede del Rettore dell’Università Adam Mickiewicz a Poznań
Piazza Mercato Vecchio con l’edificio del Municipio di Poznań

Penso che presto arriveranno anche da noi. Sembra siano già arrivati a Bologna.

“Cosa facciamo?”.

“Aspettiamo”.

“Cosa?”.

“Non lo so. Io zappo l’orto e prego”(84).

Una curiosità costituisce la lettera che Delmo, fratello di Giuseppe, invia ai parenti dal fronte. Nonostante la lettera fosse rivolta ai parenti più stretti, soprattutto alla moglie e ai figli, Delmo usa la lingua italiana come quella più adeguata all’espressione scritta:

Alla fine del 1941 arrivò un’altra cartolina che era

spedita nel settembre dello stesso anno.

Cari familiari, sono in Russia a (censura) e sto bene. Non vi preoccupate. Fa freddo come da noi in inverno. Se riuscite mandatemi un pacco con delle maglie pesanti e delle calze quelli grosse che fanno caldo. I bimbi come vanno? E voi? Spero (censura). Vi voglio bene. Non preoccupatevi per me, presto vengo a casa e facciamo festa.

Delmo(85).

Inoltre, durante la lettura del romanzo abbiamo individuato quattro campi semantici influenzati dalla presenza del dialetto: si tratta del lessico legato alla vita quotidiana (le attività quotidiane, i mobili, il lavoro dei contadini), dei nomi dei protagonisti, delle espressioni fisse, filastrocche e dei proverbi, e, alla fine, delle preghiere popolari.

Come primo esemplifichiamo il gruppo delle parole che rappresenta il campo semantico della vita quotidiana, costituito dagli esempi più numerosi. Nel *Da una a 60 candele* troveremo, per esempio: *a spënnder âcua* (urinare), *grâma* (gramola, impastatrice), *côn al tröll* (una specie di rastrello senza denti), *rôtta* (passaggio aperto fra la neve), *spartûra* (madia), *pisón* (pezze assorbenti per neonati), *varmizî* (spaghetti), *i bafión* (pesci gatti), *turèla* (piccolo tagliere a forma rettangolare utilizzato in cucina per tagliare la carne, le verdure, ecc.), *arvèjja* (piselli), *cà* (casa), *ztachèda* (staccare cioè togliere il cocomero dalla pianta), *pèder* (padre), *zilënnder* (scavezzatrice meccanica), *mâchina dal fûg* (locomobile), *sulfanêr* (straccivendolo, robivecchi), *tumèna* (divano o ottomana), *pavîra* (paglia di palude).

Passando ai nomi dei personaggi e nomi propri, che nel romanzo venivano usati nella forma dialettale, la nostra indagine ha permesso di individuare i casi seguenti: *Bëppe* (diminutivo di Giuseppe), *Arvêd* (Arvedo), *don Iusfèn* (don Giuseppe), *Zîzarén* (Cesarino), *Marî* (Maria), *Dêle* (diminutivo di Adele), *Gesó Banbén* (Bambino Gesù), *Gigétto* (Luigi), *Cénza* (Vincenza), *Iacnén* (Giacomino). Il terzo gruppo costituiscono i modi di dire, le filastrocche e i proverbi che appartengono alle tradizioni contadine di San Matteo della Decima. Ne fanno parte sia quelli peculiari della famiglia



Monumento nella piazza del Mercato - Collegium Novum sede della facoltà di Mieltla

Cavicchi sia quelli che possiamo giudicare come conosciuti da tutti gli abitanti della zona in cui è ambientato il romanzo.

Come primo tra i modi di dire elenchiamo *dé dal pan* (giorno del pane), ovvero il martedì, quando nella casa Cavicchi si preparava il pane per tutta la settimana. Poi, si notano *a g gnîva al magõn* (le veniva il magone), ossia 'si commuoveva'; *andèr ala stâla* (andare alla stalla), quindi unirsi in una delle stalle del paese durante l'inverno per passare il tempo in compagnia dei vicini; *bagnêr al garganòz* (lubrificarsi le laringi), in altre parole bere qualcosa, particolarmente il vino; *spatacato* (tale e quale); *assèn tólt dai strâz* (ci siamo tolti dagli stracci), vale a dire abbiamo migliorato le nostre condizioni di vita.

In quanto alle filastrocche, ne citeremo due: *Purganta purgantôs / Ch'la vâga vî la pèl e l'òs / Ch'al vâga vî cal mèl ch'a rèsta / Ch'al vâga vî che edmàn l è fèsta* (Purganta purgantos (intraducibile) / che vada via la pelle e l'osso / che vada via il male che rimane / che vada via che domani è festa), ripetuta dalla nonna Fonsa ogni volta quando uno dei nipoti si faceva male; *A piòv, a piòv / la gâta la fâ l'òv / i pipièn i zîghen / la gâta la s marîda / al prît al fâ i turtlén / da purtèr a san Dunén* (Piove, piove / la gatta fa l'uovo / i pulcini piangono / la gatta si sposa / il prete fa i tortellini / da portare a san Donnino).

Infine, citiamo, a titolo d'esempio, un proverbio che viene usato da uno dei protagonisti durante

una riunione di famiglia: *cûsr al pan fên che al fôuren l è chêld*. Il proverbio, probabilmente di origine locale, ha il suo equivalente italiano: bisogna battere il ferro finché è caldo. Trovatosi nella situazione d'emergenza dalla parte dei soldati tedeschi, i Cavicchi considerano la loro situazione:

“S’i arivîven i aràn anc bisôggn ed magnêr e i n aràn brîsa di scrôppel a fêr fôra tótt quèll ch’ag è(86)”, disse Giuseppe che aveva avuto più tempo per pensare.

“L è mèi mêtter al man inànz. Bisôgnna stêr ind al sicûr e cûsr al pan fên che al fôuren l è chêld!(87)”, disse Antonio, per sottolineare la necessità di essere previdenti. Tutti concordano, ma che fare?(88)

La religione è un'altra sfera della vita contadina che riveste un'importanza fondamentale e quindi non stupisce che nel romanzo di Govoni numerosi elementi legati alla religiosità e alla fede dei protagonisti vengano rappresentati con l'ausilio della parlata locale. Tuttavia, nel libro non si trovano le preghiere più conosciute, che facilmente si possono sentire nelle chiese italiane, bensì si incontrano le preghiere popolari, che assomigliano agli incantesimi: *Sgnôur bandêtt / Purtê ché un bël banchêtt / Côn dla rôba da magnêr / Sgnôur a n sô pió cûsa fêr / Sgnôur bandêtt pinsêg vó / Côn la Madôna e côn Gesó* (Signore benedetto / porta qui un bel banchetto / con della roba da mangiare / Signore non so più cosa fare / Signore benedetto pensateci voi / con la Madonna e con Gesù) oppure *Al vèner Sant, la Madôna la fé un gran piant / un gran piant, un gran dulôur / par andêr ala Santa Crôus. / Santa Crôus al li basêva / stretamênt al li brazêva: / “quêsst l è al lëggn in du’è môrt / al mî Sant Fiôl dëggn / s’ac fôss na quèc verginèla / ch’al li gëss trantasí vòlt / côn i zñûc’ nûd par tèra / la prëmna grâzia ch’la dmandarà / al mî Sant Fiôl ag la farà* (Il Venerdì Santo, la Madonna fece un gran pianto / un gran pianto, un grande dolore / per andare alla santa croce. / Santa Croce la baciava / strettamente l'abbracciava: / questo è il legno dove è morto / il mio Santo Figlio degno / se ci fosse una qualche verginella / che la disse (la preghiera) trentasei volte / con i ginocchi nudi per terra / la prima grazia che domanderà / il mio Santo Figlio ce la darà). Purtroppo, non siamo riusciti a stabilire se le filastrocche e preghiere rappresentino la tradizione linguistica dell'area bolognese o costituiscano solo il frutto dell'immaginazione dell'autore del romanzo.

Come emerge dalla nostra indagine, nel romanzo *Da una a 60 candele* possiamo delineare il modo nel quale vengono impiegati due sistemi linguistici, ossia l'italiano e il dialetto bolognese. La lingua italiana viene adoperata soprattutto nella narrazione e serve a far conoscere al lettore



Il logo dell'Università "Adam Mickiewicz" di Poznań

il mondo rappresentato, i protagonisti e il contesto storico. Nella narrazione appaiono, di tanto in tanto, lessemi di provenienza dialettale, nella forma delle singole parole, ma la loro presenza non influenza il testo in modo essenziale. L'italiano è anche la lingua dei contatti dei contadini con il mondo esterno, sconosciuti e superiori nella gerarchia sociale. I protagonisti, pur essendo persone umili, adoperano nel romanzo l'italiano privo delle tracce dialettali.

Il dialetto bolognese invece è lo strumento di base della comunicazione quotidiana fra pari, familiari o vicini. I membri della famiglia Cavicchi non usano tra di loro la lingua nazionale, che non appare neanche sotto forma dei prestiti nei loro interventi. Il dialetto serve ad avvicinare al lettore il piccolo mondo contadino, con il lessico legato alla vita quotidiana, con le saggezze, tradizioni e credenze popolari come lo strumento indispensabile per il funzionamento degli abitanti di San Matteo della Decima. [...]

Note

77 F. Govoni, *Da una a 60 candele*, San Matteo della Decima: Marefosca Editore, 2017.

78 Nota dell'autore: Un'altezza spropositata.

79 Nota dell'autore: Fango e pula: parte esterna del chicco di grano.

80 F. Govoni, *op. cit.*, p.19. 29

81 Chissà che freddo ha; mi hanno sempre detto che in Russia c'è sempre la neve con un freddo inimmaginabile. Ma cosa andiamo a fare in un posto così?

82 Mamma, non è possibile che ci sia sempre la neve. Come fanno a coltivare il frumento, le patate e il resto?

83 F. Govoni, *op. cit.*, p.74.

84 F. Govoni, *op. cit.*, pp. 128-129.

85 *Ibidem*, p. 73.

86 Se arrivano, avranno anche bisogno di mangiare e non si faranno scrupolo di arraffare tutto quello che c'è.

87 È meglio mettere le mani avanti. Bisogna essere previdenti e cuocere il pane finché il forno è caldo.

88 F. Govoni, *op. cit.*, p. 129.



CA BASSE

EcoAbitare

Via Castagnolo , Via Basse **SAN GIOVANNI IN PERSICETO (BO)**



COSTRUZIONI CA BASSE SRL

Tel 051/0195291 www.costruzionibasse.it

Via Muzzinello n. 8/c 40017 S. Giovanni in Persiceto (BO)

IMPRESA
MARTINELLI

GLI EDIFICI PARLANO?

di Fabio Poluzzi

Gli edifici parlano? Sì lo fanno, eccome se parlano. Specialmente quando sono edifici che fanno parte della storia personale di tanti, del vissuto di molti di noi (direbbe uno incline ad uno sfoggio lessicale di matrice freudiana). C'è un edificio che continua a parlare e parlare tanto, anzi a gridare per l'indignazione e a interpellare sul suo attuale stato di abbandono quanti, in particolare, si connotano per essere nati o vivere da abbastanza anni in un paese fatto di tante costruzioni allineate su una strada di grande traffico. Un agglomerato di case a metà percorso sulla direttrice Ferrara-Modena, su cui anche il grande edificio in parola si affaccia e che per tanto tempo è stat intensamente vivacizzato dalla presenza di bimbi vocianti.

Chi di recente ha scelto di vivere a Decima (comoda abbreviazione che elide ingiustamente il riferimento a San Matteo, il patrono evocato e venerato il 21 Settembre) solo per motivi di pratica opportunità (prezzi degli immobili più bassi, sequela del partner affettivo etc.), forse avverte meno distintamente questo grido. Lo sente invece sulla sua pelle e incupisce, sopraffatto da un senso di impotenza, chi in questo luogo individua, risalenti nel tempo e nelle generazioni, i fondamentali riferimenti esistenziali. In qualche caso non riesce ad allontanare da sé una sorta di spontaneo risentimento verso chi amministra la cosa pubblica. Possibile che le decisioni di generale rilevanza piovano spesso dall'alto e in termini spesso lontani dalla nostra sensibilità? Oppure quando è troppo tardi per dare razionale soluzione ai problemi?

A questo punto sarà forse ormai chiaro ed evidente a tutti che parlo delle ex scuole elementari di Decima, un edificio che contiene un pezzo dell'anima di quanti, scaglionati in un secolo di storia della nostra comunità, dai primi anni del 1900 fino ai primi anni del 2000, sono saliti incerti, con la "cartella" in sky e poi con lo zainetto (all'inizio forse con niente) lungo la scala di accesso ai piani e si sono sistemati nei banchi con gli occhi bassi, spiando di soppiatto i nuovi compagni e la maestra o il maestro (come nel mio caso).

Agnese Serrazanetti, una bellissima bambina dai grandi occhi azzurri, una piccola e dolce icona bionda, che si notava per i suoi tratti somatici piuttosto infrequenti in quella comunità di inizio Novecento (era nata alla fine dell'Ottocento), fu tra le prime a varcare l'ingresso di quell'edificio nuovo fiammante. Vi entrò quasi incredula per la vastità dell'edificio, la ricchezza dell'arredo e il profumo di nuovo che si respirava (lasciava anguste stanze, riadattate ad aule, in un edificio di proprietà privata nel centro del paese, noto per essere la casa di proprietà della famiglia Ottani). Queste sono le sensazioni che la bambina di cui

sopra, ormai più che centenaria, restituiva a metà degli anni novanta del 1900 ai suoi nipoti, tra i quali il sottoscritto.

Nel cortile di quella scuola, proprio nella parte che guarda sulla provinciale, avvenne il 5 Aprile 1920 il famoso Eccidio di Decima (una targa sulla parete esterna della ex scuola, sempre più abbandonata, lo ricorda). Poi venne il periodo fascista, che enfatizzò molto il ruolo della scuola in vista degli i scopi perseguiti dal regime.

Le maestre Ferri, Barbieri, Stanzani, Casari, Molinari, con i loro abiti lindi e ordinati e le acconciature tipiche dell'epoca, il severo maestro Maini, il più malleabile maestro Capucci, sono rimasti nell'immaginario degli ottantenni/novantenni di oggi. Poi, con un salto notevole, le scuole della fine anni sessanta, quelle del mio diretto ricordo, con le vaccinazioni di massa, le prime sperimentazioni didattiche. Tra i protagonisti di quegli anni la cara maestra Sara Sassi e il celebre maestro Giorgio Vecchi, con le sue gabbiette di animali in classe per essere studiati e accuditi da noi scolari (io ero un suo adepto) con diretta nostra assunzione di responsabilità della quotidiana pulizia e sostentamento degli amici penuti, criceti, salamandre, queste ultime direttamente catturate nei fossi decimini che pullulavano di vita. Senza dimenticare poi i banchi per la lavorazione della creta, i famosi vasi da modellare e sottoporre alla valutazione dell'esigente e bonariamente iracondo "maestro Giorgio".

Infine come non ricordare Il chiacchiericcio, durante gli intervalli, proveniente dai crocchi delle maestre (a cui il "maestro Giorgio" non partecipava mai) negli sterminati corridoi con al centro l'autorevole ma, al tempo stesso, materna figura della maestra Argia Alberti, stimata responsabile del plesso. E i collaboratori scolastici? Citerò solo gli storici Aldo Leonardi e Pietro Poggioli, quest'ultimo un gentleman dai modi affabili e dall'eloquio forbito che, in qualità di custode, abitava all'ultimo piano dell'edificio con la sua famiglia.

Tralascio tempi più recenti, ben noti ai più; tralascio anche la fase a cui ho partecipato per un tratto, in-



1954, Il maestro Giorgio Vecchi con la sua classe (Foto di Giovanni Nicolì)



1955, da sx: Aldo Leonardi (bidello), M.o Mario Rizzoli, M.a Laura Marani, Armando Marzocchi (sindaco), M.a Giovanna Vecchi, figlio della M.a Ferri, Giuseppina Sacenti moglie di Aldo, M.a Bianca Ferri, M.a Giovanna Rabbi, figlia della M.a Ferri e M.o Franco Natali (Foto di Giovanni Nicoli)

sieme ai miei colleghi genitori che condividevano lo stesso impegno, come consigliere e poi come presidente del Consiglio di Istituto (quando, vivaddio, a Decima ne avevamo ancora uno autonomo da Persiceto), volto alla realizzazione del nuovo moderno edificio della scuola primaria, poi inaugurato nel 2010.

Vengo invece alla seduta della consulta di San Matteo Decima del 22 Febbraio 2010 in cui si discusse della destinazione dell'edificio dismesso (tra l'altro rivisto in molte parti e dotato della grande scala antincendio esterna poco prima di essere abbandonato e, successivamente, nel 2012, destinato a subire le ferite del sisma). In quella occasione, il Sindaco di allora (2010) comunicava che la Coop Costruzioni, divenuta proprietaria dell'ex scuola elementare (o primaria che dir si voglia), stava effettuando indagini per la commercializzazione dell'immobile. Aggiungeva che, "forse", si sarebbe potuto acquisire o affittare lo spazio del primo piano per trasferirvi il Centro di Medicina Generale, allora (e così ancora oggi, per di più con un afflusso e relativi disagi esponenzialmente accresciuti) ubicato al piano terra del Centro civico.

L'intento del sindaco di allora andava incontro, con apprezzabile disponibilità, alla proposta della nostra consulta di Decima, avanzata in quegli anni. La stessa idea è stata ripetuta negli ultimi anni, con insistenza, nelle riunioni della attuale consulta, molto impegnata sul tema della salute dei decimini e dei servizi e spazi ad essa dedicati. Questo impegno (come si evince dai verbali) si è manifestato in tempi non sospetti, cioè prima della pandemia (in questo senso coloro che siedono in consulta hanno dimostrato, purtroppo, notevole preveggenza sulla scorta di quanto avvenuto in occasione della esplosione della pandemia e anche visione su come impostare efficacemente la medicina territoriale).

L'obiettivo invocato insistentemente dalla consulta è stato di acquisire spazi per una gestione dei servizi di prima assistenza e cura sul territorio, accorciando la filiera degli interventi e diminuendo i disagi di lunghi spostamenti per esami e terapie periodiche

agli anziani e ai pazienti con patologie croniche. Ri-acquisire ad uso pubblico quell'edificio, così centrale e posto proprio di fronte al Centro Civico, è sempre parsa la via più logica, ferma restando l'apertura verso altre soluzioni che comunque realizzassero lo scopo perseguito.

Ciò da un lato per l'intenso e indimenticabile flusso di vita ed esperienza comunitaria che questo edificio ha ospitato. Dall'altro perché tale opzione costituisce una importante risposta alla fame di spazi pubblici che la comunità di Decima esprime con forza. E' infatti ormai divenuto una sorta di alveare il pur funzionale Centro Civico realizzato negli anni ottanta, occupato in ogni centimetro. Certo, nel 2010 tutto si presentava più difficile essendo l'edificio saldamente nelle mani del soggetto privato, allora in piena attività, che lo aveva acquisito e giustamente lo immetteva nel mercato secondo le regole del medesimo. Le vicende, non favorevoli, che hanno segnato questo intervento edilizio hanno congelato l'edificio negli anni successivi esponendolo ad un progressivo degrado e ad un desolante colpo d'occhio, ancora più disdicevole per la posizione centrale dell'edificio nell'area della frazione.

E oggi? Cosa si vede oggi? A volte mi sorprendo ad immedesimarmi in un ignaro visitatore che accede, per la prima volta, alla nostra frazione. Magari proviene da Persiceto e svolta in via San Rocco e poi in Viale Minezzi. E così passa in rassegna prima l'abbandonato edificio, poi saltellando non poco sulle increspature dell'asfalto, approda nella fatiscente area ex Veneta. Che impressione ne può ricavare? Certo per niente buona, a mio parere. Più fortunato se prosegue su Via Cento e passa davanti alla Chiesa Parrocchiale. Qui la situazione è decisamente migliore, così come l'arredo e la sistemazione dei manufatti urbani.

Restiamo ancora sull'oggi. Qual è, nell'attualità, dal punto di vista legale, la situazione dell'edificio delle ex scuole elementari, verso il quale ci stiamo dimostrando ingrati ed immemori, sordi al suo indignato grido di sofferenza? Da un non trascurabile lasso di tempo l'edificio sembra in condizione di es-

sere acquistato, non sussistendo più una situazione come quella vista nel 2010. Basta volerlo. Consiglio il download della Gazzetta Ufficiale della Repubblica del 17/10/2019, foglio delle inserzioni, n.122. Il Commissario della citata cooperativa, attualmente in liquidazione, pubblica in quel fascicolo una proposta di concordato e relativa richiesta di omologa da parte del Tribunale. A pagina 53 lettera G, nella parte dedicata all'attivo della procedura, dove vengono indicati i beni immobili, viene ricompreso anche l'edificio ex scolastico e descritto (salvo errori di interpretazione dei quali chiedo preventivamente venia) come destinato ad essere, a parte, venduto all'asta. Siamo, per certi aspetti, tornati al punto di partenza, cioè a quella seduta del 2010 della Consulta dove i cittadini di Decima, con i loro rappresentanti nell'organo propositivo, chiesero di acquisire gli spazi della ex scuola per esigenze pubbliche. Da qualche tempo però l'acquisizione sembra possibile a condizioni molto più propizie di allora anche se non si rinvergono passi concreti in tal senso e tempo prezioso sembra essere trascorso. Infatti, se non erro l'edificio può tuttora, seppure con una procedura di cui non ho potuto chiarire scadenze, adempimenti, condizioni etc., essere acquisito da parte degli enti pubblici preposti, partecipando all'asta.

Allora ci si provi, con decisione, accogliendo l'accorato appello che quell'amato edificio lancia ad ognuno, prima che definitivamente diventi, in pieno centro del paese, una sorta di "Amityville Horror"! Conosco già l'obiezione: "e i soldi?" Certo i soldi sono un problema. Però i soldi servono per i giovani, per la salute pubblica, per gli anziani, per gli spazi dedicati alla socialità e ai servizi pubblici etc. Questi sono i soldi (nostri) spesi nel modo migliore! Ritengo che sia una questione di scelte, di dove e come orientare la spesa pubblica, del comune oppure di altri enti a cui vada la competenza per questo tipo di interventi e che vogliono farsi carico di questa importante necessità. Potrebbe così nascere quella "riorganizzazione degli spazi per la medicina di gruppo a Decima" che ancora nel 2018 formò oggetto di una proposta della consulta protocollata e trasmessa (insieme ad altre) all'attuale amministrazione comunale.

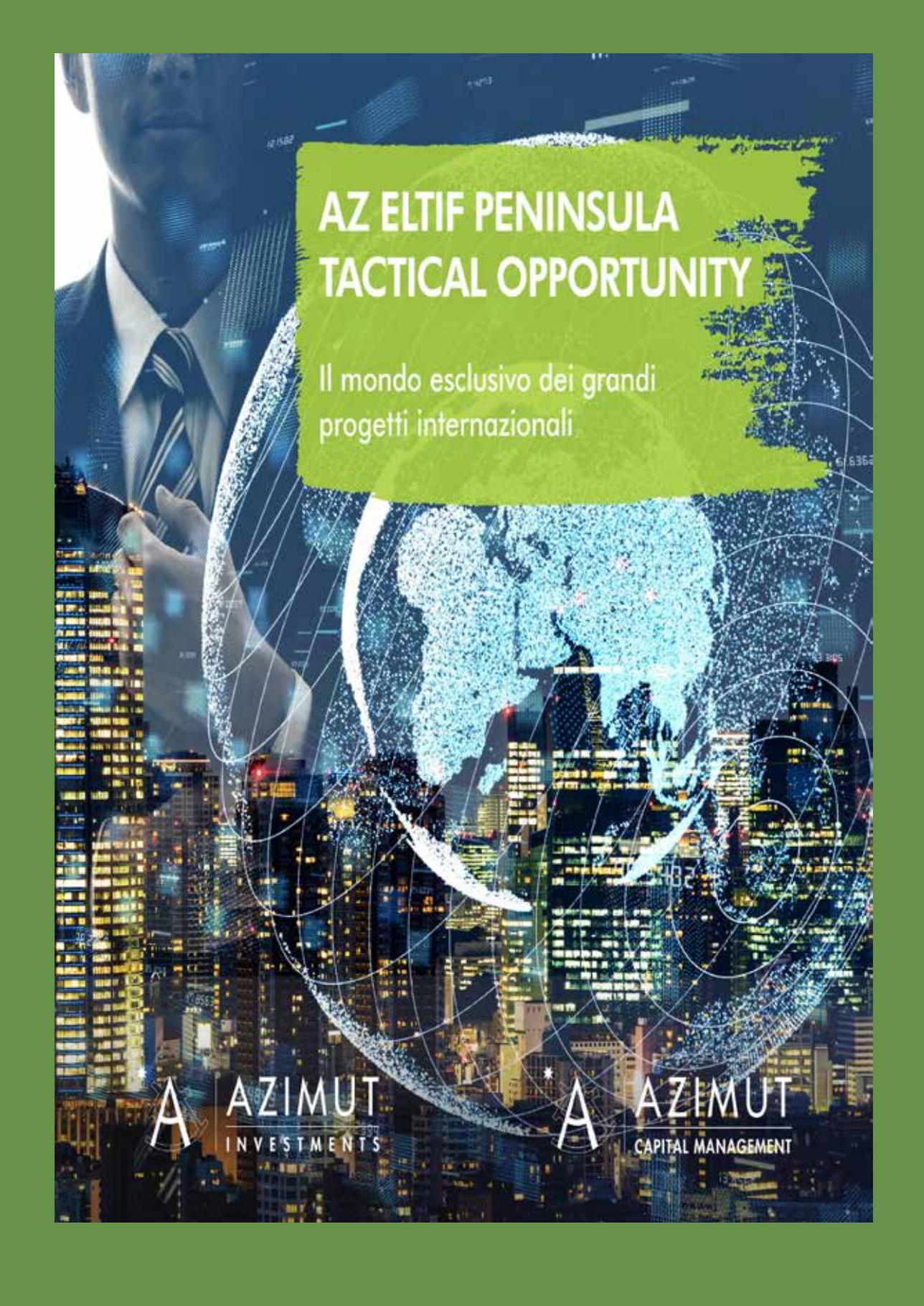
Di grande rilevanza, d'altra parte, l'interesse dimostrato dall'Assessore alla Sanità e Welfare del comune di Bologna, Giuliano Barigazzi, in occasione di un evento promosso, il 21 Gennaio 2020, da una forza politica intitolato "Verso la casa della salute di San Matteo della Decima", qualche tempo prima che si avesse piena contezza del pericolo pandemico incomben-

te e quindi, anche in questo caso, con lungimirante preveggenza. Nell'occasione il tema trattato fu proprio quello del potenziamento dei servizi di medicina territoriale in comunità decentrate, non solo della montagna, ma anche della pianura. L'inadeguatezza per Decima degli spazi attuali e la necessità di potenziare le Case della Salute esistenti e/o crearne di nuove, recuperando edifici dismessi o realizzando ad hoc nuove strutture, fu largamente condivisa dagli intervenuti.

È questa l'unica attestazione di sensibilità verso un adeguamento degli spazi per la medicina di base e altri servizi sociosanitari a Decima, nota a chi scrive, prima della pandemia. Se poi non fosse possibile acquisire le storiche ex scuole elementari per vari motivi, pazienza, però proviamoci. Pazientiamo pure ancora un po', ma sarebbe opportuno emergesse una volontà espressa e tangibile degli organi a cui spettano le competenze in materia di portare a soluzione il problema, stanziando le risorse necessarie e facendo i passi formali richiesti, a garanzia di concretezza. Intanto però lui, l'edificio caro all'infanzia di molti di noi, continua a lanciarci segnali, al punto che io, frequentemente, cambio strada per non vederlo in quelle condizioni.



1966 - Lo stabile della scuola si erge maestoso nei confronti delle fatiscenti abitazioni di via Cento (Foto di G. Nicoli) - 2021: Incuria; particolare dello stabile



AZ ELTIF PENINSULA TACTICAL OPPORTUNITY

Il mondo esclusivo dei grandi
progetti internazionali

A AZIMUT
INVESTMENTS

A AZIMUT
CAPITAL MANAGEMENT

Il bello di far parte di grandi progetti internazionali.

AZ ELTIF Peninsula Tactical Opportunity è un fondo chiuso di Private Equity creato per investitori privati: una vera e propria democratizzazione della strategia di investimento, **studiata per consentire anche ai piccoli investitori di accedere a grandi operazioni finanziarie** sostenendo progetti di sviluppo di imprese di livello internazionale.

Azimut, grazie ad una partnership strategica siglata con **Peninsula Capital**, una delle più prestigiose società di investimento indipendenti, è riuscita ad avere accesso ad **operazioni di primissimo piano e di grandi dimensioni**.

AZ ELTIF Peninsula Tactical Opportunity ha l'obiettivo di **condurre l'investitore tradizionale in un mondo esclusivo** dedicato solitamente ad una stretta cerchia di investitori istituzionali. Un mondo focalizzato a fare operazioni riservate e che punta a generare valore maggiore rispetto a strumenti tradizionali.

Consulente finanziario:

FILIPPO GOVONI Tel. 335 485851 - filippo.govoni@azimut.it

Piazza F.lli Cervi, n.8 - San Matteo della Decima Tel.051 6825798

Via Oberdan n. 9 - 40125 Bologna Tel. 051 6403811

Strada Collegarola n. 91 - 41126 Modena Tel. 059 9122400

“ PENSATE AL FUTURO CHE VI ASPETTA

PENSATE A QUELLO CHE POTETE FARE, E NON TEMETE NIENTE

Rita Levi Montalcini



INCONTRA IL FUTURO

LA BANCA INVESTE NEL TUO FUTURO

COUPON DEL VALORE DI 50 EURO

Utilizzabile per l'apertura di un nuovo fondo pensione a favore di un beneficiario di età inferiore a 25 anni con contestuale attivazione di un ordine permanente per i versamenti periodici.

VIENI A TROVARCI IN UNA DELLE NOSTRE FILIALI



www.bancacentroemilia.it

IMPIANTI ELETTRICI MACRO S.R.L.

Installazione apparecchiature **Tecnoalarm**
Bi-Yeah Security Systems

- ◆ IMPIANTI DI ALLARME
- ☒ DOMOTICA
- ◆ AUTOMAZIONE
- ☒ ANTENNE
- ◆ RETI INFORMATICHE



SERVIZI-SISTEMI-IMPIANTISTICA

Via ZALLONE, 28 - 44042 Cento (FE)

Tel. 051 - 6832817 Fax 051 6832966

www.macrosrl.com ufftecnico@macrosrl.com



OLTRE IL CENTRO CIVICO DI DECIMA

di Riccardo Alberghini

Ci sembra doveroso porre l'attenzione sulla situazione che da anni ormai è diventata insostenibile e che riguarda l'inadeguatezza degli spazi del Centro Civico.

Il luogo in questione è nato con l'intento di rappresentare un punto di riferimento importante per la comunità, con lo scopo di fornire dei servizi essenziali, quali gli ambulatori dei medici, gli uffici comunali delle relazioni con il pubblico e l'anagrafe, la biblioteca, la sede dove si riunisce la Consulta, uno spazio per iniziative culturali quali mostre ed esposizioni. Nel corso degli anni si sono succedute altre attività: ufficio dei vigili urbani, ufficio della Geovest, ufficio dei carabinieri, sala studio, centro diurno per anziani ed altro ancora. In relazione a quest'ultimo punto, lo spazio per gli anziani, c'è da lamentare una situazione vergognosa: da quando è nato il servizio, il centro diurno non ha mai avuto uno spazio, delle risorse e del personale adeguato, ma soprattutto è mancata la giusta considerazione; questo da parte di tutte le varie e differenti amministrazioni comunali che si sono succedute.

Da ultimo la volontà di mettere il centro per anziani presso i capannoni dei carri di carnevale/sala ricreativa/sala prove, in mezzo



Riccardo Alberghini

al Mille, vicino alla discarica... Potrebbe invece essere occasione per far nascere interessanti percorsi intergenerazionali, che consistono nel coinvolgimento, nel confronto e nella collaborazione di persone appartenenti a diverse generazioni, come i giovani e gli anziani, che realizzano iniziative, attività e progetti, quali per esempio: trasmettere la memoria storica del paese ai giovani o corsi di alfabetizzazione al computer per gli anziani. Il considerare le persone che sono in condizioni di difficoltà o disagio, quali gli anziani o i disabili, come non utili e relegarle ai margini della società, è purtroppo una realtà della società italiana, ma questa non dev'essere una giustificazione, bisogna cambiare completamente il punto di vista e mettere in atto pratiche inclusive, attraverso le quali ogni persona è considerata una risorsa e può dare il proprio contributo a seconda delle proprie capacità.

Per quanto riguarda gli ambulatori dei medici di base, della pediatria e delle prestazioni infermieristiche, da anni sono insufficienti a ricoprire il fabbisogno della popolazione. I tagli



Esterno del Centro Civico di Decima. Sala d'aspetto del Centro Civico e il corridoio che porta agli ambulatori



DECORATORE EDILE

Stefano Beccari

Cell. 340 2680266

mail: stefano.beccari@live.it

Via Nuova 2 - 40017

San Matteo della Decima (Bo)

P.IVA 01891431205 c.f. BCCSFN72T05C469F

LORENZO GALLERANI

MANUTENZIONE
E MONTAGGIO PORTE,
FINESTRE E ZANZARIERE
CIAPINAGGIO

Via Caprera, 12
San Matteo della Decima (BO)

Cell. 328 7463275

LINEA SANITARIA ORTOPEDICA

QUANDO LA SALUTE È IMPORTANTE

LINEA SANITARIA
LINEA DI SOSTEGNO
LINEA RIABILITAZIONE
LINEA CURA DEL PIEDE
LINEA TECNICO-ORTOPEDICA
LINEA DI SUPPORTO SPORTIVO

MORISI A. & C. snc
C.so Italia, 154 - V. Dogali, 2/A
San Giovanni in Persiceto
Tel. 051/822636 - CONVENZIONE USL

alle risorse della medicina territoriale succeduti nel tempo e l'insorgere dell'emergenza legata al Covid19 hanno manifestato l'inadeguatezza degli spazi e dei servizi sanitari presenti. Altrettanto insufficienti sono i servizi offerti dal carente, ma operoso, personale degli uffici comunali delle relazioni con il pubblico e dell'anagrafe.

L'importanza della cultura è sostenuta da parte di tutti ma non lo è altrettanto per quanto riguarda le risorse destinate, la biblioteca non è in buone condizioni, non c'è posto per i libri, piove dentro, c'è a disposizione un solo computer per l'accesso a internet, questo nonostante l'impegno del personale. La Consulta da diverso tempo ha esposto questi problemi alle diverse amministrazioni, ma fino ad ora non si sono concretizzate soluzioni. Che fare? Il Centro Civico non è più in grado di sostenere i servizi al suo interno, ma soprattutto non è sufficiente per accogliere le nuove esigenze, quali potrebbero essere l'incrementare i servizi per gli anziani, le persone disabili e non autosufficienti, i bambini, i giovani, le persone provenienti da altri paesi.

Tempo fa si era parlato di sfruttare la vecchia scuola elementare (*foto in fondo alla pagina*), ma dissero che era un'ipotesi irrealizzabile per svariati motivi, intanto è ancora là, un bene comune che si potrebbe recuperare. Al momento sono inutilizzati alcuni spazi di "Un posto dove andare", nato anni fa grazie al contributo e alla volontà di alcune famiglie del paese per dare alla comunità appunto un posto dove andare; anche questi locali potrebbero rappresentare un'opportunità.

Queste considerazioni non vogliono rappresentare esclusivamente una critica alla situazione attuale,

ma tentano di proporre delle possibili opportunità per promuovere il benessere futuro della nostra comunità. A questo punto entriamo in gioco noi, i cittadini di Decima. E' sempre facile e comodo scaricare la colpa sugli altri, in questo caso l'amministrazione comunale, l'Ausl, lo Stato, etc...che a loro volta si giustificano attraverso i tagli alle risorse, le varie crisi economiche, l'emergenza Covid19, etc...

La responsabilità dev'essere condivisa, come altrettanto dev'essere l'impegno e la volontà per costruire una comunità che sia solidale con i suoi membri e nella quale sentirci appartenenti. Ognuno pensa solo a se stesso, dicono in molti, ed è vero, ma la gente di Decima ha in passato dimostrato il contrario, di saper affrontare le difficoltà aiutandosi a vicenda e di fare il possibile per la crescita e il benessere del paese. E' ancora così? Spetta a noi continuare a dimostrarlo. Può essere fatto attraverso buone pratiche sociali, che possono sviluppare azioni e progetti che abbiano come scopo il miglioramento della qualità della vita e del bene comune, che vedono come protagonisti i singoli cittadini ed i gruppi informali, in collaborazione con associazioni, imprese ed istituzioni.

Ciò non dev'essere solo un'aspettativa per il futuro, ma a nostro opinabile parere, rappresenta il solo modo di intendere una comunità. Queste riflessioni, che senz'altro saranno oggetto di critiche, non vogliono essere delle speculazioni politiche in relazione alla prossimità delle elezioni comunali, anche se avremmo voglia di farne, ma solo l'invito al dialogo, al confronto, su alcune delle tematiche più urgenti e doverose di risposta che necessitano a Decima.



2021 - L'ex scuola elementare di Decima



BERGAMINI ANDREA

GEOMETRA

Via Cento n° 224
40017 San Matteo della Decima (BO)
Tel 051 6826151 - Cell 380 2547336
geom.berga@gmail.com

Progettazione architettonica civile ed industriale
Pratiche edilizie comunali - Pratiche catastali
Direzione Lavori - Coordinatore della Sicurezza
Attestati di Prestazione Energetica
Attestazioni di conformità urbanistica e catastali



COLLEGIO GEOMETRI BOLOGNA N. 3930
CERTIFICATORE ENERGETICO N. 02216



**ACQUISTO LA TUA
AUTO IN CONTANTI !**



DAVIDE 347 5078941

MATTIA 338 7873950

- AUTO NUOVE ED USATE ALLE MIGLIORI CONDIZIONI
- CONTO VENDITA
- FINANZIAMENTI PERSONALIZZATI
- ASSISTENZA AUTORIZZATA
- VOLKSWAGEN
- IMPIANTI GPL E METANO LANDI RENZO

MOOD CAR

Via Statale 365/B - Frazione Dosso - 44047 Terre del Reno (FE)

Tel. 3519184882

DON LEONARDO LEONARDI

A cura della Cancelleria Arcivescovile

Ricordiamo la figura di don Leonardo Leonardi ad un anno dalla morte.

Don Leonardo Leonardi nasce il 10 giugno 1926 a San Matteo della Decima, frazione di San Giovanni in Persiceto, secondo di sei fratelli (il primogenito muore dopo pochi giorni). Il padre Antonio è barbiere e sarto del paese, mentre la mamma Maria, oltre a gestire il negozio di alimentari del paese, offre un limpido esempio di testimonianza cristiana aiutando poveri e bisognosi con l'aiuto materiale, l'incoraggiamento, il sostegno morale e la preghiera.

La figura della madre, pur nella sua semplicità, in effetti si staglia per grandezza ed esempio. Nel giorno del suo funerale a Decima, il 20 settembre 1974, mons. I. Cassoli dice di lei: "La fede era tutto per lei, tutto vedeva nella sua luce e nel suo fascino. Una fede semplice che si illuminava più dalla rettitudine della vita e dalla preghiera che dallo studio e dalle ricerche teologiche. Senza volerlo, senza pose e senza pretese si fece apostola della sede: quante persone, molto lontane dal Credo e dalla vita cristiana, debbono a lei il ritorno a Dio!"

I fratelli Leonardo, Teresa (che poi diventerà suora), Luisa, Lucia e Zita crescono quindi in un ambito familiare dove il vivere cristiano è fatto di gesti concreti, quotidiani di attenzione ed aiuto

verso i vicini e i lontani. A 15 anni Leonardo è già impegnato in parrocchia come catechista e come delegato degli "aspiranti" dell'Azione Cattolica. Terminata la quinta elementare non vuole più andare a scuola e solo dopo numerose insistenze i suoi cari lo convincono a provare di frequentare le scuole professionali. Il risultato però non è dei migliori, arriva la bocciatura e così viene presa la decisione di andare a lavorare.

Nel 1943, in piena guerra, sente forte la chiamata del Signore a servirlo come sacerdote; subito si pone il problema di come fare a ricominciare gli studi e in quei frangenti. L'impresa appare delle più ardue, però quando il Signore vuole



Sia la mia vita interamente
spesa per portare gli uomini
a Dio e Dio agli uomini.

Hai esaudito o Signore
i miei più vivi desideri
i voti ardenti dei miei genitori
di tutti i miei cari
dei Sacerdoti che mi hanno dato animo
per tendere all'altissima meta
di quanti mi hanno fatto del bene
Concedi a tutti
l'abbondanza delle tue Grazie
e benedici i miei amati compaesani

Don Leonardo Leonardi
Sacerdote di Cristo

Bologna - S. Petronio
24-IX-1955
Sacra Ordinazione

S. Matteo della Decima
25-IX-1955
Prima S. Messa solenne

Nella foto in alto: Leonardo Leonardi (2° della fila in alto) delegato degli aspiranti. Sopra il santino della sua ordinazione

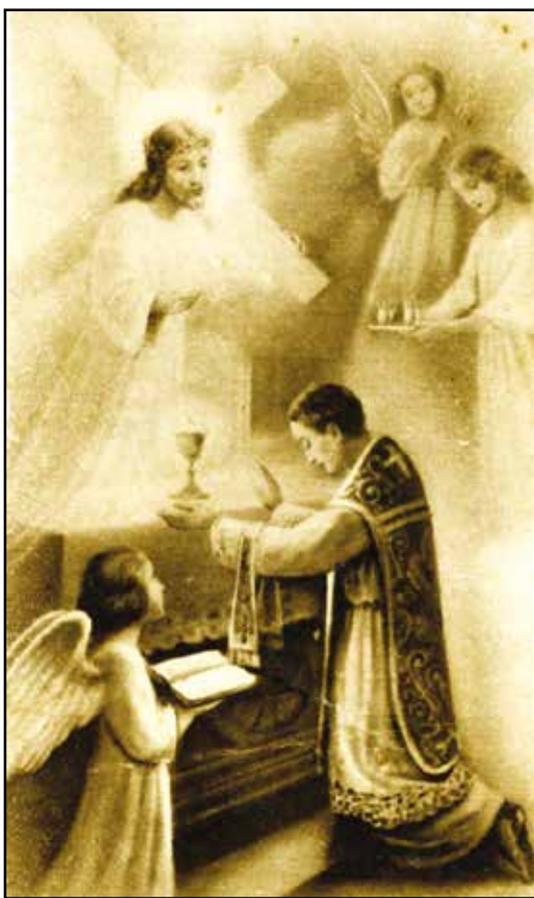
le cose, pur con un cammino lungo e a volte incomprensibile, dispone anche che si arrivi alla realizzazione.

Nell'agosto del 1945 organizza un campo-scuola in montagna a Guglia (MQ) con una trentina di ragazzi. Lo aiutano la mamma e le sorelle Luisa e Teresa. Assieme ai genitori Leonardo sostiene fattivamente l'opera di Padre Marella. Padre Marella aveva infatti ricevuto in dono una casa colonica, villa Tombetta", in località Bagnetto a San Matteo della Decima, ove aveva raccolto parecchi ragazzi abbandonati o in gravi difficoltà economiche. Aiuta la madre a raccogliere generi alimentari ed altro materiale per i ragazzi, mentre il padre svolge opera gratuita come barbiere ogni lunedì.

Una delle prime messe di don Leonardo viene celebrata alla Tombetta con Padre Marella e i suoi ragazzi. Grazie al sostegno del suo parroco, don Francesco Mezzacasa, e del suo predecessore mons. Ivaldo Cassoli, riesce a superare diversi momenti difficili. Per il fattivo interessamento di mons. Dante Benazzi, già insegnante di matematica, conosce poi mons. Angelo Romagnoli, allora parroco a Bazzano, noto per la sua disponibilità nel sostenere le vocazioni sacerdotali, e con lui don Domenico Lorenzini, laureato in lingue che

lo aiutano a riprendere gli studi interrotti. Mons. Benazzi, strumento abilissimo nelle mani della Provvidenza, riesce anche a farlo accogliere nella canonica di Bazzano, mezza distrutta dai bombardamenti.

Mons. Romagnoli, il canonico don Lorenzini e mons. Benazzi sono presenti alla sua consecrazione sacerdotale il 24 settembre 1955 e impongono le loro mani sul suo capo assieme al Cardinale Giacomo Lercaro. In occasione della prima S. Messa gli viene donata una Vespa



A
D. Leonardo Leonardi
sacerdote novello
conceda il Signore
ogni abbondanza di grazie
affinchè riesca fruttuoso
di santificazione di salvezza
dovunque sempre
il suo sacro ministero
implori egli dal S. Sacrificio
come per i familiari
per i conterranei
per i piccoli per i vecchi amici
della "Tombetta",
ogni benedizione

Tombetta di Decima 16 - X - 1955

1955-Nella foto in alto: don Leonardo, padre Marella e la mamma Maria dopo la celebrazione della Messa alla Tombetta

che poi utilizzerà durante la sua permanenza a Castel S. Pietro Terme, dal 13 ottobre 1955 come Cappellano.

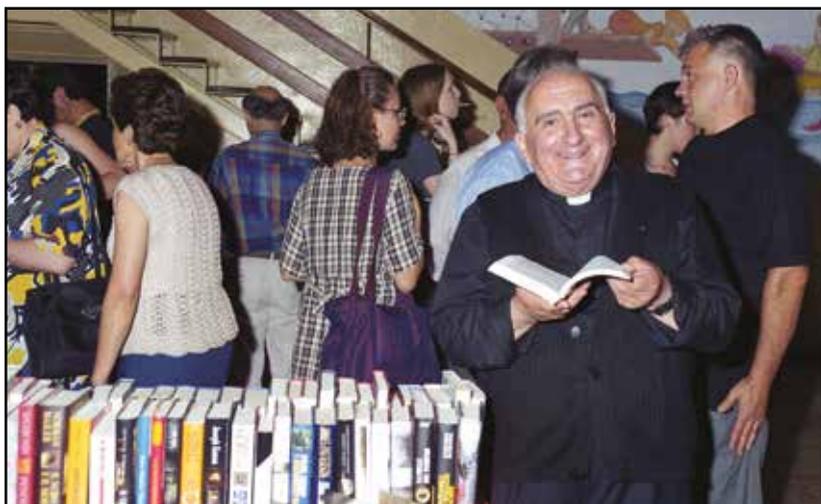
Il 16 ottobre 1960 viene chiamato dal Vescovo a reggere la Parrocchia di S. Pietro di Ozzano Emilia, un parrocchia da diversi anni senza parroco, con la chiesa ancora danneggiata dal terremoto del 1929 e dall'ultima guerra e con una canonica pericolante. Il 3 ottobre 1960 prende possesso di una parrocchia che è ancora tutta un cantiere; per un po' di tempo fa la spola tra parrocchia e Decima, poi si trasferisce nella canonica ristrutturata con i genitori che nel frattempo hanno venduto casa e negozio per stare vicino al figlio sacerdote. L' 8 gennaio 1963, dopo aver partecipato alla S. Messa e ricevuto l'Eucaristia, muore improvvisamente il padre; la madre continua a stargli vicino e a sostenerlo. Il 20 dicembre 1970 don Leonardo prende possesso della parrocchia di Crespellano dalle mani del Cardinale Antonio Poma.

Il 19 settembre 1974, dopo alcuni giorni di agonia, la mamma Maria muore dopo aver ricevuto tutti i conforti della fede.

Il 20/11/1983 prende infine possesso della parrocchia della Beata Vergine Immacolata dalle mani del vescovo S. E. Enrico Manfredini. Nel 1984 si apre la Casa di Borgo Capanne; nel 1985 viene costituito il Consiglio Pastorale Parrocchiale; nel 1988 nasce la Cappella Musicale; nel 1991 viaggio di don Leonardo in India,

dove vive il Vescovo Matteo Cheriankunnel, amico di vecchia data, e ove viene inaugurato l'interno di una chiesa con i fondi messi a disposizione da don Leonardo e la parrocchia. Nel 1992 vengono ordinati 2 diaconi permanenti. Viene poi realizzato il nuovo edificio polivalente. Al compimento del 75esimo anno di età don Leonardo rassegna le dimissioni da parroco come è prassi ma il Cardinale Arcivescovo Giacomo Biffi proroga la sua funzione di pastore di questa comunità per permettergli di organizzare nel migliore dei modi l'anno della decennale (2002). Il 22 Giugno 2003 don Leonardo si congeda ufficialmente dalla comunità parrocchiale della Beata Vergine Immacolata che lo ha calorosamente salutato con una Santa Messa solenne e un momento di rinfresco. Il 2 aprile 2020 don Leonardo muore nella casa del Clero a Bologna.

Don Leonardo alla "Fiera del libro" di Decima



1990 - Don Leonardo celebra la Messa nel 35° anniversario di Ordinazione "assieme ai compaesani di Decima"

OFFICINA - MECCANICO - ELETTRAUTO VITTORIO OTTANI



Cell. 3476448182

**Officina autorizzata per cambio olio e tagliandi in garanzia
per tutte le marche d'auto**

*Riparazione e sostituzione marmitte

*Diagnosi computerizzata

*Batterie non solo per auto

*Ricarica clima

*Prenotazioni revisione

*OTTO-GLASS: sostituzione vetri

Via Ugo Foscolo, 2A - Decima (BO) Cell. 3476448182

Cartoleria . Copisteria Articoli Regalo . Giocattoli

Via Nuova 23/B1 . 40017 San Giovanni in Persiceto (BO)
Tel. e Fax. 051/6824520 e-mail: copiaieincolla2010@libero.it

Articoli di cancelleria, da regalo e giocattoli
Fotocopie e Stampe digitali a colori
e bianco/nero

Stesura, impaginazione e
rilegatura documenti

Servizio scanner, fax, e-mail

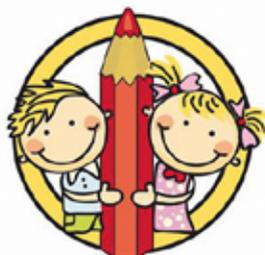
Plastificazione documenti

Realizzazione Timbri

Biglietti da visita

Libri scolastici nuovi

Copertura libri



Geom. MASSIMO MELLONI
Geom. PATRIZIA BACCHILEGA
Geom. MATTEO PASSARINI

**Studio Tecnico e
Amministrazione Immobiliare**

Via San Cristoforo, 66
40017 San Matteo della Decima (BO)

Tel. 051/682.57.43 - Fax 051/6819091
web: www.geofly.it

OMELIA DELLA MESSA ESEQUIALE PER DON LEONARDO

di Mons. Ernesto Vecchi-Vescovo Ausiliare Emerito di Bologna

Sabato 4 aprile 2020, ore 9,00

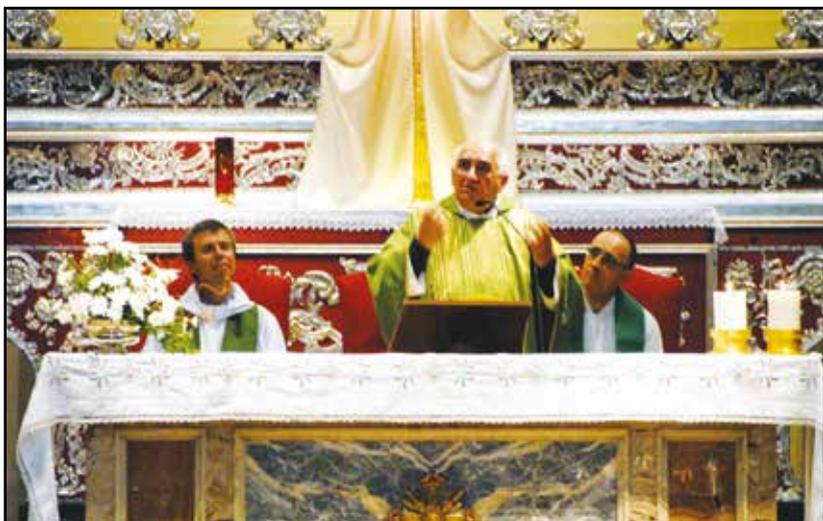
Casa del clero di Bologna

Ringrazio il Cardinale Arcivescovo per avermi chiesto di pronunciare l'omelia in questa Messa esequiale, in suffragio del Canonico Leonardo Leonardi, chiamato alla vita eterna giovedì 2 aprile 2020, all'età di 93 anni. Don Leonardo era nato a San Matteo della Decima, nel Comune di San Giovanni in Persiceto, il 10 giugno 1926, da Antonio e Maria Pederzani. I coniugi Leonardi ebbero 6 figli: Luciano che morì dopo pochi giorni, Don Leonardo, Teresa (Suor Leonarda), Luisa, Lucia e Zita. Don Leonardo fu ordinato sacerdote il 25 luglio 1955 dal Cardinale Giacomo Lercaro. Dopo aver fatto il Vice parroco a Castel San Pietro, nel 1960 fu nominato parroco a S. Pietro di Ozzano. Nel 1970, il Cardinale Antonio Poma lo trasferì a Crespellano. Nel 1983 l'Arcivescovo Mons. Enrico Manfredini gli diede il possesso della parrocchia della Beata Vergine Immacolata, dove rimase per vent'anni. Dopo aver fatto l'officiante in Santa Maria della Vita e in San Petronio, nel 2016 è entrato nella Casa del Clero [...]

Don Leonardo conosceva bene il Vangelo, fin dall'infanzia, perché lo

aveva assimilato dal linguaggio e dallo stile di vita dei suoi genitori, testimoni di una fede semplice, non sistematizzata ma solida e capace di orientare la famiglia in senso cristiano. Nella famiglia Leonardi non è sbocciato solo un prete, ma anche una religiosa una delle quattro sorelle di don Leo, Teresa, che entrò nella Congregazione delle Serve di Maria di Galeazza, col nome di Suor Leonarda.

La mia vocazione cristiana e sacerdotale, ha trovato nel giovane Leonardo un referente preciso e coinvolgente, perché – negli anni 40, prima e dopo l'ultimo fine guerra e prima di entrare in Seminario – seguiva l'attività dei ragazzi dagli 11 ai 15 anni, non essendoci un Vice parroco



Dall'alto: 50° (2005) e 40° (1995) anniversario di sacerdozio di don Leonardo

FARMACIA GUIDETTI

Dott. Lino Guidetti



SAN MATTEO DELLA DECIMA - Via Cento 246 Tel. 051 6824518
farm.guidetti@hotmail.it

ALDO SERRA



Servizio diurno e notturno Tel. 051/821207 - 826990 Cell. 338 7781890

San Matteo della Decima - Via Cento, 205 / San Giovanni in Persiceto - Via C. Colombo 1

PRESENTE ANCHE A DECIMA

giovane. Leonardo, sotto la guida dei parroci Don Francesco Mezzacasa prima e poi di Don Ivaldo Cassoli, esercitava la funzione di Delegato Aspiranti dell’Azione Cattolica e negli ambienti della Casa Canonica aprì una Sede, che divenne un vero laboratorio di pastorale giovanile, con campi scuola ante litteram, sul nostro appennino e tante iniziative ancora oggi presenti a Decima, come la Fiera del libro. In occasione del suo 70° compleanno, i suoi ex ragazzi gli fecero festa a Decima. Uno di loro – oggi noto avvocato del foro bolognese – tenne il discorso e descrisse così il giovane Leonardo: “Dotato di raro spirito di sacrificio e di grande capacità organizzativa si mise a capo di noi ragazzi e con entusiasmo ispirato riuscì a compattarci, esaltando la nostra fantasia, la nostra religiosità e la nostra creatività” (Dal discorso dell’Avv. Ulisse Melega, del 5 maggio 1996).

Quando don Leonardo celebrò la prima Messa a San Matteo della Decima la domenica 31 luglio 1955, io non potei essere presente, perché ero di turno nello Stabilimento chimico della Montecatini a Ferrara dove lavoravo come operaio. Questo mi diede l’opportunità di riflettere sulla mia vita. Dopo essermi confrontato con Mons. Ivaldo Cassoli e con i Superiori del Seminario Arcivescovile, vi entrai il sabato 8 ottobre 1955. Qui incontrai il Rettore, Mons. Alfonso Melloni, il Vice Rettore Mons. Vincenzo Zarri e il prefetto di camerata l’Ing. Giancarlo Cevenini.

Don Leonardo non era un prete acculturato e la teologia non era il suo forte, ma aveva il senso pastorale, caratterizzato da una accentuata creatività, profondità e lucida lungimiranza. Non sempre era in sintonia con la Curia, ma – pur non avendo tanta dimestichezza con il latino – applicava di fatto questo principio: “In necessariis unitas, in dubiis libertas, in omnibus caritas”. Quella carità che la sua famiglia – specialmente la mamma Maria - esercitava verso i bisognosi del paese e verso i ragazzi di Padre Marella, che aveva una casa di accoglienza alla Tombetta, tra Decima e Cento. Per questo Don Marella conosceva bene la famiglia Leonardi e fu presente alla prima Messa di don Leonardo e lo invitò a celebrare una delle prime Messe alla Tombetta e al pranzo con i ragazzi, che il papà Antonio – barbiere – ogni lunedì andava

a “tosare”.

Padre Marella aveva una grande stima nei confronti di Don Francesco Mezzacasa, il parroco di Decima che ebbe un ruolo determinante nella conversione di Padre Giovanni Poggeschi e nella guida spirituale del giovane Leonardo. Anche nei miei confronti don Francesco ebbe una particolare attenzione: avevo cinque anni quando un giorno venne all’Asilo e davanti a tutti, mi chiamò dicendo: «Vèn mo què pinen». Mi mise in piedi sul tavolo della suora e mi vestì da chierichetto. In quel periodo Leonardo mi diede un santino con l’immagine di Gesù ragazzo, dove nel retro scrisse: “Sii sempre buono. Leonardo Leonardi”. Di fronte alla morte, che in questo tempo di contagio si è moltiplicata a dismisura - come ha detto Papa Francesco venerdì 27 marzo 2020 – dobbiamo tutti fare un giudizio su noi stessi e discernere tra ciò che è essenziale e ciò che è superfluo. Davanti a tante crisi che non risparmiano nemmeno la Chiesa; di fronte al disorientamento della politica, dell’economia e dei rapporti sociali, indeboliti dall’attacco frontale alla famiglia come Dio comanda, dobbiamo prendere sul serio il messaggio del Vangelo di Giovanni che abbiamo ascoltato. Gesù dice: “Io sono la via la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me” (Gv 14,6) e aggiunge: “Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me ... io vado a prepararvi un posto ... perché siate anche voi dove sono io” (Cf Gv 14,1-3).

Mettiamoci, dunque, nelle mani di Dio e confidiamo nella sua infinita misericordia. È lui che ci ha confermati nella speranza con le parole sublimi del Salmo 22: “Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla; su pascoli erbosi mi fa riposare... felicità e grazia mi saranno compagne tutti i giorni della mia vita”.

La Beata Vergine di San Luca custodisca i nostri buoni propositi, dia loro concretezza nelle opere di misericordia spirituali e corporali e accompagni il nostro fratello sacerdote Leonardo lungo i sentieri del Paradiso, dove la gioia è senza fine e la domenica senza tramonto.

* La Messa esequiale fu presieduta da S.E. il Cardinale Matteo Zuppi Arcivescovo di Bologna



Via San Cristoforo 94 - 40017 San Matteo della Decima (BO) Cell. 335 7324592



**VIA FANIN
CREVALCORE
4 Ville a schiera**



**VIA ISONZO
CASTENASO
8 Appartamenti**



**F.lli Forni Srl - Lavori Edili
Via Elba, 20 San Matteo della Decima
347 - 0316212 forni@fornicostruzioni.it**

UNA SCOPERTA SORPRENDENTE

di Giuliana Gherardi

Una delle prime escursioni che feci in bicicletta nel territorio di San Matteo della Decima mi portò a scoprire Villa Fontana alla quale arrivai attraverso un lungo viale alberato nei pressi di via Tassinara, proprio dove oggi sta un enorme manufatto in cemento ad impedire l'accesso a qualunque curioso. Apprezzai la costruzione senza minimamente sapere che quella era la casa natale dei pittori Gandolfi.



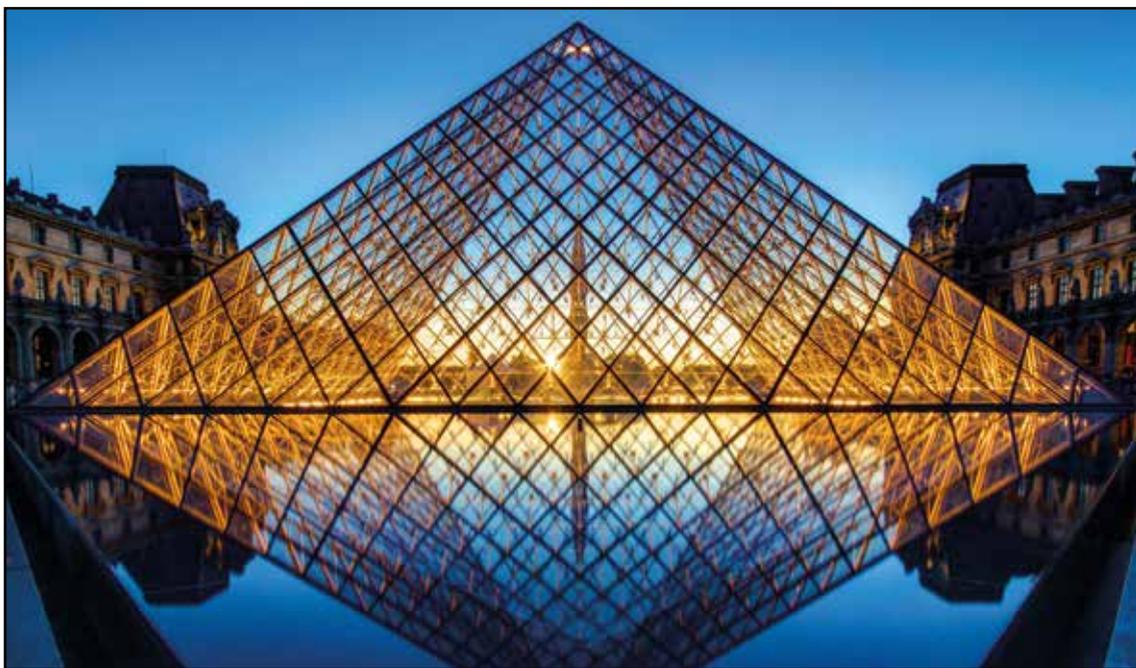
Non a caso la dimessa scuola elementare è intitolata ai fratelli Gandolfi, pittori del 1700 di cui ignoravo l'esistenza, fino a quando, nel lontano 1986, mi trovai di fronte a un loro dipinto al museo del Louvre.

Insieme ad un'amica e a mia cugina ero a Parigi per una breve vacanza. A quei tempi non c'erano telefoni cellulari, né i percorsi erano così ben delineati come oggi, motivi per i quali non era consigliato perdersi all'interno del museo. Naturalmente non seguii il consiglio e... mi persi proprio all'inizio del percorso, accanto alla statua senza testa della Vittoria Alata, detta anche Nike di Samotracia, statua che all'epoca era posizionata in cima ad un imponente scalone.

Sostai davanti alla statua. Mi girai, lanciai una furtiva occhiata: una marea di persone! Delle mie



2) Ubaldo Gandolfi, Museo del Louvre: *Madonna col Bambino e i Santi Domenico e Vincenzo Ferreri*. Studio preparatorio della pala nel museo di San Domenico a Bologna



1) Ubaldo Gandolfi, Parigi museo del Louvre: *Testa di giovane donna*. Sopra: Il museo del Louvre

Decima Motori

di Suffriti Valerio

VI ASPETTA NELLA NUOVA SEDE

IN VIA VENTOTENE, 19

CON I SERVIZI DI:

- RIPARAZIONE AUTO
- AUTODIAGNOSI
- MANUTENZIONE PROGRAMMATA DI VEICOLI IN GARANZIA
- ELETTRAUTO
- RICARICA CLIMATIZZATORI

PREVENTIVI GRATUITI

... tutto con la massima cortesia!

e-mail: decimamotori@libero.it

tel. 051 682 72 15



walkable®



IL PLANTARE

su misura a lievitazione adatto a sportivi e diabetici ed è ultra sottile

ALLUCE VALGO SOLUTION

è un calzino tecnologicamente innovativo, ideato per avvolgere il piede ed assisterlo nelle sue funzioni fisiologiche



ORTOPEDIA - SANITARIA
Forni
CONVENZIONATA ASL e INAIL

CENTO (Fe) - Zona Rocca - Corso Guercino, 11 - Tel. 051.90.19.89
S. GIOVANNI IN PERSICETO (Bo) - Via Roma, 23 - Tel. 051.82.37.87
BOLOGNA - Via Marco Emilio Lepido, 145/D - Tel. 051.40.22.70

AUSILI PER LA RIABILITAZIONE



Web: www.ortopediasanitariaforni.it

compagne di viaggio nessuna traccia!
Decisi così di proseguire da sola nella speranza di incontrarle strada facendo, cosa che accadde a metà percorso una e alla fine per l'altra.

Appunto a metà percorso mi ricongiunsi con una delle mie compagne di viaggio. Insieme riprendemmo la visita. In una lunga sala che prendeva luce da una serie di alti finestroni, notammo, posizionati su appositi sostegni, al centro del corridoio, una serie di dipinti le cui dimensioni ricordavano quelle della famosa Gioconda.

Dopo un po' che vagabondi all'interno di questi grandi musei, ti senti un po' stralunata, leggermente cotta, gli occhi compiono strani giri d'orbita... Proprio sotto l'influenza di questa sensazione d'intontimento, lo sguardo cadde su un quadro che portava, scritto a mano con caratteri in stampatello, la dicitura: "F.lli Gandolfi - San Matteo della Decima (BO)". "San Matteo della Decima???" esclamammo all'unisono.

Tornando a casa mi ricordai di un volume distribuito da una banca del territorio che "raccolgeva" opere di pittori dell'Emilia Romagna. Fu tra essi che trovai i fratelli Gandolfi.

Se consulterete internet vedrete che al Louvre in Francia sono conservati vari dipinti di Ubaldo e Gaetano Gandolfi e vederne uno come l'ho visto io è stato meraviglioso, sbalorditivo, ...quasi divertente!



Gaetano Gandolfi, Museo del Louvre: *Miracolo di Sant'Egidio*. Faceva parte delle opere recuperate in Germania. Bozzetto di un quadro non ancora recuperato o forse mai eseguito.

100ascensori

Servizio di manutenzione ammodernamenti e assistenza tecnica 24h/24 di ascensori di qualsiasi marca con elevati standard di qualità e sicurezza.

Ricambi plurimarche progettazione e realizzazione di impianti nuovi e montascale.

100 ASCENSORI srl Via Bologna, 14/A | 44042 Cento (FE) - Italia
Tel. +39 051 6832266 | Fax. +39 051 6853217 | info@100ascensori.it | www.100ascensori.it

GELATERIA DA Bruno

GELATI, SEMIFREDDI, MONOPORZIONI, TORTE
E PICCOLA PASTICCERIA, NOLEGGIO CARRETTO DEI GELATI,
STAMPA CIALDE EDIBILI, GELATO PER DIABETICI, E MOLTO ALTRO.

via Cento 213 - 40017 S. Matteo della Decima BO - tel. 051 682 43 12
via A. Gramsci 14 - 40066 Pieve di Cento BO - tel. 051 686 17 57
cell. 366 13 65 107 - P. Iva 03328381201
www.gelaterialabonita.it - info@gelaterialabonita.it

facebook

tripadvisor

Agenzia Capponcelli dal 1979 srl



San Matteo della Decima
Via Cento, 183/a
Tel. 051-6824626

Sant'Agata Bolognese
Corso Pietrobuoni, 2
Tel. 051-4112925

info@agenzia capponcelli.com
www.agenzia capponcelli.com

PRATICHE AUTO

- Rinnovo Patenti
- Prenotazioni Commissione Medica Locale
- Collaudi Metano, GPL, ganci traino
- Revisioni di tutti i veicoli
- Duplicati Patenti per riclassificazioni, conversioni estere, deterioramento, furto o smarrimento
- Duplicati Carte di Circolazione
- Targhe ciclomotori
- Immatricolazioni, reimmatricolazioni e demolizioni di tutti i veicoli
- Licenze Trasporto merci in C/Proprio o C/Terzi
- Permessi internazionali di guida
- Visure Camera di Commercio (CCIAA)
- Visure Catastali
- Visure PRA ed Estratti Conologici
- Gestione scadenziari bolli, patenti e revisioni

**BOLLI AUTO MOTO
AUTOCARRI**

PORTE APERTE IN VATICANO

di Stefano Ottani

Giovedì 14 gennaio quando è arrivato il cardinale Matteo Zuppi per l'udienza privata con il Papa, tutte le porte del Vaticano si sono aperte, non perché godeva di qualche privilegio speciale, ma perché molti camerieri e maggiordomi di palazzo sono trasteverini e gli hanno fatto festa. Chiacchierando con il segretario del Papa si è scoperto che abita nella stessa via, nello stesso numero e nello stesso palazzo dove è nato il nostro Arcivescovo!

Non è stata un'udienza istituzionale, né tanto meno formale, ma nata dal desiderio di poter incontrare personalmente il Vescovo di Roma dopo cinque anni di episcopato nella Chiesa bolognese. La richiesta è stata immediatamente accolta e dopo tre giorni siamo partiti.

L'Arcivescovo ha avuto la benevolenza di volere con sé: i due vicari generali, il segretario generale e il segretario particolare(1), viaggiando un po' alla spicciolata per occupare gli ultimi posti del treno rimasti liberi. L'incontro con il Papa è stato semplice e intenso; siamo entrati insieme nel suo studio privato, ci ha salutati singolarmente, ha donato un rosario a ciascuno e e ha fatto una foto con tutti. Poi l'Arcivescovo si è intrattenuto a lungo in colloquio personale.

Anche attendendo in anticamera è stato piacevole, sia per i capolavori d'arte che ci circondavano, sia per l'opportunità di scambiarsi le emozioni a caldo. Il valore dell'incontro è stato proprio la sua informalità, espressione della piena sintonia tra il Vescovo di Roma che presiede nella carità tutte le Chiese e il Vescovo di una Chiesa particolare impegnata ad accogliere e ad attuare il magistero del successore di Pietro(2).

Note

1)- Oltre all'Arcivescovo hanno partecipato all'udienza privata: mons. Stefano Ottani Vicario generale della Sinodalità, mons. Giovanni Silvagni Vicario generale per l'Amministrazione, don Roberto Parisini segretario generale della Curia e don Sebastiano Tori segretario particolare dell'Arcivescovo.

2)- Al termine dell'udienza l'Arcivescovo ha affermato: *"Papa Francesco saluta e benedice la città di Bologna e tutta la diocesi. Ha espresso la sua partecipazione in un momento così difficile a causa della pandemia e la sua grande vicinanza soprattutto a quanti hanno sofferto per la perdita di persone care e a coloro cui la malattia ha segnato le condizioni di vita. Ho ringraziato Papa Francesco per la sua partecipazione e vicinanza e per il cordiale incontro di oggi"*.

(Ottani Stefano, *Porte aperte in Vaticano per l'Arcivescovo*, da "Bologna Sette", inserto di Avvenire del 17/1/2021).





*Impianti Idrici e Gas
Canne Fumarie
Riscaldamento
Pannelli Radianti
Arredo Bagno
Condizionamento
Addolcitori Acqua*

SAN MATTEO DELLA DECIMA
via Sicilia 13 - Tel. 051 682.44.29
t.forni@libero.it

Climatizzatori



STUDIO TECNICO

**Geometri
Giovanni e Andrea
Beccari**

Dal 1978
a progetèn al cà nòvi
e al mudèfich ed cal vèci.
A fèn al dnónzi in catàst
e a conservèn in òurden
tòtt i documènt dla cà,
acsé quànd i cliènt
i n'han bisògn
i li càten sóbit

P.zza F.lli Cervi, 13
40010 San Matteo della Decima (Bo)
Tel. e Fax 051 6824711

e-mail: geometrabeccari@giobek.it



OTTANI DANTE

Tutto per Cani, Gatti e Animali
da compagnia delle
migliori marche

AUTORIZZATO: **IAMS** &

RUKANUBA &

PIANTE - GIARDINAGGIO - SEMENTI



ALIMENTI NATURALI:

RISO - FARINE - FAGIOLI E CEREALI

VIA SAATI, 7 - TEL. 051/82.24.10
40017 S. GIOVANNI IN PERSICETO (Bo)

VOGLIA DI FAR FESTA

Scuola dell'Infanzia Paritaria Sacro Cuore Decima

Quest'anno il Carnevale ha dovuto, per forza di cose, subire un drastico ridimensionamento, a causa della grave situazione sanitaria generale.

Molte delle belle iniziative del territorio, prima fra tutte la sfilata dei carri del Carnevale di Decima, non hanno potuto avere luogo per i rischi evidenti connessi allo stare insieme, al radunare molte persone in uno stesso luogo.

Se gli adulti riescono a cogliere le serie ragioni che stanno alla base di questa rinuncia e ad accettarle con senso civico, per i bambini dover fare a meno del Carnevale risulta difficile da comprendere.

Carnevale è un'occasione speciale, nella quale travestirsi, truccarsi, usare coriandoli e stelle filanti, costruire maschere, fermarsi incantati a guardare i colori, i meccanismi, le spettacolari esibizioni dei carri allegorici.

Carnevale è il momento in cui esprimere la propria corporeità, in cui dare sfogo alla propria voglia di far festa.

Per questo, la scuola dell'infanzia Sacro Cuore ha creduto di non poter privare i propri bambini del loro Carnevale, facendo in modo che, sia pure in sicurezza e con tutte le attenzioni del caso, anche quest'anno la festa potesse avere luogo.

Dal giovedì al martedì grasso, le insegnanti e le educatrici hanno ideato una serie di proposte che riuscissero a garantire ai bambini quel clima di allegria e divertimento, che la pandemia aveva inevitabilmente mortificato.

E allora via libera alle esperienze, ai laboratori, alle proposte.

Ogni sezione, partendo dalla lettura di un racconto, è andata alla scoperta del mondo dei colori.

I bambini hanno realizzato un quadro raffigurante i colori e l'allegria del carnevale, che è stato poi proiettato sul muro, consentendo loro di immergersi nell'immagine, in un gioco di luci e di ombre.

Hanno inoltre costruito maschere, dipinto magliette e realizzato la cartapesta.

La sezione dei più grandi si è poi addirittura cimentata nella progettazione e realizzazione di un proprio carro di carnevale in miniatura, il carro dei "Pirati forestali".

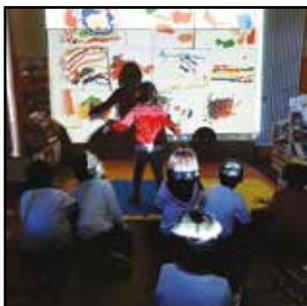
Il soggetto del carro è stato concepito dai bambini che hanno immaginato che la Terra e il suo patrimonio naturale potessero trovare nei fantastici "pirati forestali" i paladini in grado di difenderne la bellezza.

Animali, foreste, mari affidati al coraggio e alla forza di questi personaggi, capaci di mettere fine al processo di inquinamento, distruzione, alterazione dei cicli naturali e di far trionfare le meraviglie del Creato.

Per realizzarlo i bambini hanno utilizzato cartone e materiali naturali, impiegando pennarelli, tempere e pennelli. Ciascuno ha inoltre costruito una propria maschera di cartapesta raffigurante un animale e tutti insieme, così mascherati, hanno portato in giro per il paese il loro carro.

I festeggiamenti della scuola sono culminati nel martedì grasso, quando indossando i costumi e le maschere da loro stessi realizzati, i bambini hanno potuto fare festa, con stelle filanti e palloncini colorati, musica e un menù speciale in cui, tra le golose proposte, è stato possibile gustare anche la coloratissima torta Arlecchino.

Il Carnevale, con i suoi colori e la sua magia, è stato festeggiato anche quest'anno come ogni bambino nel suo cuore desidera, nonostante tutto.

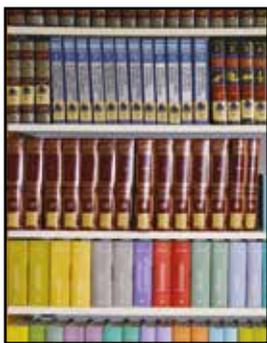


LA “BIBLIOTECA FACILE”

Obiettivi per il 2021 della “Pettazzoni”

di Chiara Serra, Silvia Serra e Sergio Bottoni

Porsi l’obiettivo di una biblioteca che per gli utenti sia “facile” da frequentare e i cui servizi siano “facili” da utilizzare, proprio in questi tempi di chiusure, riaperture e frequenti cambi negli orari di servizio, dettati a volte dall’ultimo DPCM a volte dal cambio di colore della Regione – potrebbe a prima vista apparire una follia, o più gentilmente una stranezza.



Eppure pensiamo che debba essere il nostro primo obiettivo per questo 2021.

Ma facciamo un passo indietro. Con questo breve articolo volevamo inaugurare una buona abitudine: quella di dichiarare, al principio di ciascuno di questi tre anni di gestione che ci vedranno qui a San Matteo della Decima (l’appalto alla nostra cooperativa di appartenenza ha respiro triennale) alcuni obiettivi e alcuni propositi con i quali intendiamo caratterizzare le attività della biblioteca nei mesi a venire. Farlo a inizio anno, e quindi nel primo dei tre numeri di Marefosca; e parallelamente mantenere il consueto articolo di settembre, cui Irene vi aveva ormai abituato, in cui restituire quelle che sono state le attività effettivamente realizzate e le statistiche dell’anno precedente.

Nel 2021 vorremmo una biblioteca “facile”, dicevamo. E’ tempo di togliere queste virgolette e di spiegare come la immaginiamo, cosa intendiamo con questo aggettivo; quanto di concreto abbiamo già iniziato a fare per andare in questa direzione.

Dall’inizio dell’emergenza sanitaria ad oggi le biblioteche hanno visto un deciso calo negli accessi quotidiani, per ovvi motivi, in ragione dei periodi di chiusura forzata o della forte riduzione nella gamma dei servizi che è consentito erogare. In alcuni casi specifici (è il caso delle biblioteche universitarie, per fare un esempio) il calo della normale affluenza non è stato solo considerevole ma quasi brusco, arrivando a toccare anche punte del sessanta, settanta per cento rispetto ai dati degli anni pre – COVID.

Di quasi tre quarti degli utenti che negli anni le biblioteche avevano faticosamente raggiunto e coinvolto si sono perse quasi del tutto le tracce in un solo anno solare; e per buona parte di questi, i più sporadici, i meno affezionati, a ben vedere coloro che più di altri necessitano davvero dei servizi della biblioteca, ci saranno legami e relazioni che temiamo possano essere difficili da riallacciare. La medesima preoccupazione, in tal senso, è per i bambini e giovani che frequentavano molto sia l’area ragazzi sia le aule studio e che di punto in bianco si sono visti i loro spazi chiusi.

Per fortuna, per quanto un calo indiscutibile ci sia stato, questo scenario così negativo non



è stato quello della biblioteca di Decima che ha visto, soprattutto nei “lettori forti”, uno zoccolo duro di presenze che anche nei periodi di maggiori limitazioni l’ha mantenuta vitale e talvolta rumorosa, ridanciana, come piace a noi. Gli stessi utenti affezionati a cui va il nostro ringraziamento per la grande comprensione e duttilità nell’adattarsi ai continui cambiamenti dettati dalle giuste cautele e dai decreti.

Da questo stato di cose l’idea della biblioteca facile. Che fosse percepita come facile da vivere e facile da frequentare. Così da agevolare il ritorno di quella metà di persone che la animavano fino a un anno fa e al tempo stesso per renderne più semplice l’uso a quegli utenti che continuano a venire con costanza ma, ad esempio, trattenendosi per minor tempo, per i soli venti minuti delle fascia oraria prenotata.

Nel concreto, finora, ci siamo quindi concentrati su un riordino generale della parte adulti e della parte ragazzi; degli scaffali e di come si presentano, facendo largo uso del deposito così da lasciare nelle sale della biblioteca perlopiù libri più recenti, più interessanti, più appetibili. Nell’offrire una scelta di libri più varia e interessante – va detto – siamo stati sicuramente agevolati dal ricorso ai fondi nazionali promossi dal MiBACT a cui tutte e tre le Biblioteche Persicetane hanno attinto in autunno.

Per la sola biblioteca Pettazzoni questo ha significato acquisti per 10.000 euro, corrispondenti grossomodo a circa 700 titoli: il consueto acquisto di molte novità editoriali; lo svecchiamento del patrimonio laddove le copie dei classici risultavano ormai troppo vissute; ha anche significato rinnovare le sezioni guide di viaggio, biografie, fantascienza, saggistica varia, cucina,

scienze dell’educazione, quasi tutte le sezioni dell’area ragazzi; e infine ha dato grande impulso alla creazione delle neonate sezioni di poesia, alta leggibilità, romanzi storici e graphic novel.

Il passo successivo sarà la creazione di una segnaletica che permetta anche al nuovo utente di orientarsi – se possibile autonomamente – fra i più di 30.000 volumi che oramai rappresentano il patrimonio posseduto al gennaio 2021. Prima di divenire bibliotecari siamo stati utenti di biblioteca e ricordiamo la sensazione di entrare nella biblioteca di quartiere e non sapere come muoversi, cosa cercare, come trovare ciò che fa al caso nostro, come orientarsi. Quella sorta di imbarazzo. In questo senso il lavoro che abbiamo in cantiere di fare sulla segnaletica potrà aiutarvi a muovervi liberamente ed esplorare gli scaffali. Sembra una cosa banale ma prendersi il tempo di esplorare, il piacere innegabile di soffermarsi fra i libri, conduce facilmente a scelte di lettura inedite, differenti e più azzeccate rispetto a quelle che si sarebbero fatte altrimenti. E’ questo, fra le varie cose, un modo – facile – di vivere la propria biblioteca e di trascorrere un momento che possa essere anche confortevole, ritagliato a fatica fra gli impegni della quotidianità.

Lavori di riordino e restyling – concludendo – senza dimenticare l’impegno nelle diverse attività a distanza già avviate, perlopiù rivolte ai bambini: letture o proposte, incontri di promozione della lettura e laboratori con le scuole, i video, la messa a punto del nuovo podcast della biblioteca, le favole al telefono... Confidando che la bella stagione e il nostro comune impegno come cittadini ci permetta, il più presto possibile, di tornare ad incontrarci di persona e in assoluta sicurezza.





SUPERBAR

Colazioni - Aperitivi
Tavola Fredda

cell. 340.7993074



Via Nuova,5
San Matteo della Decima (BO)
Tel. 051.2801998



IL MILLE



“Il Mille” è un Bed & Breakfast: la forma di ospitalità all’interno di una famiglia e della sua casa.

“Il Mille” è a San Matteo della Decima tra San Giovanni in Persiceto e Cento; una casa dei primi anni ‘60 recentemente ristrutturata. Dispone di 3 camere con aria condizionata, 2 bagni, TV, connessione internet Wi-Fi, giardino, parcheggio privato, centro sportivo a 400 m.

La prima colazione è compresa nel costo della camera.

B&B

di Pierangela Scagliarini
Via Cimitero Vecchio, 17/c
San Matteo della Decima (Bologna)
Tel. 051 6826040 - Cell. 388 3638961
info@bb-ilmille.it - www.bb-ilmille.it

DACCI UN PO' DI SPUTACCHINO

di Pierangelo Pancaldi

Agile, scorrevole, di piacevole lettura, colmo di notizie curiose e interessanti. È il volume, opera di Silvio Cevolani, realizzato nel 2018 a cura del *Mercatino di Via Obici* in collaborazione con l'*Istituto Enciclopedico Settecani: Dacci un po' di sputacchino!*, ovvero *usanze, credenze, pregiudizi e superstizioni nei fantasiosi metodi curativi in uso al tempo dei nostri nonni*.



Non nuovo a ricerche e studi sulle tradizioni popolari (nel 2011 il *Vocabolario etimologico del dialetto modenese*, nel 2015 *Tutti i Santi del calendario*) il Cevolani, spilambertese classe 1949, si destreggia agevolmente tra i vari dialetti del territorio tra Modena e Bologna (con puntate in Romagna e nel Reggiano) raccogliendo in numerose voci, sottoforma di schede, una miriade di notizie.

Il testo è arricchito da una nutrita serie di illustrazioni prese da varie fonti (dipinti, santini, libri, immagini dal mondo dei fumetti e della pubblicità) e poi liberamente rielaborate. Il risultato è decisamente gradevole e divertente.

A dispetto della facilità di lettura, il Libretto (così lo definisce più volte l'Autore; in realtà è un libro corposo di ben 358 pagine!) denota un lungo lavoro di raccolta e rielaborazione dei dati. Si tratta di una ricerca condotta a tutto tondo, come testimonia l'elenco dei 62 "informatori" (come si definiscono, nelle ricerche demologiche, i testimoni diretti), in buona parte provenienti da Spilamberto ma anche da San Cesario e Savignano sul Panaro, Vignola, Rocca Malatina, Castelnuovo Rangone, Monteveglio, Bologna.... A questi si aggiungono ricordi dell'infanzia e dell'adolescenza dello stesso Cevolani (dai quali spuntano a tratti le figure della madre Sara Bedeschi, del padre Fioravante, della nonna Alfonsa) e le esperienze personali a sua volta maturate in qualità di padre e di nonno. Molte informazioni - come scrive l'Autore - sono tratte direttamente o sono state controllate su *Internet* (soprattutto da *Wikipedia*), ma tra gli autori citati nelle schede figurano alcuni dei più bei nomi tra gli studiosi del folklore in Italia: dai bolognesi Oreste Trebbi, Gaspare Ungarelli e Carolina Coronedi-Berti, al siciliano Giuseppe Pitrè, al romagnolo Michele Placucci, ai modenesi Paolo Riccardi e Alberto Vecchi.

Si tratta dunque di un lavoro estremamente serio anche se non redatto in forma freddamente erudita, tanto che delle numerose citazioni dialettali (e

latine) si dà la debita traduzione in nota.

L'elenco degli argomenti affrontati - come si deduce dal sottotitolo - è vasto: vengono elencate fatture e malefici (e i rimedi per contrastarli), varie patologie e disturbi fisici curati di volta in volta con medicamenti naturali, pratiche superstitiose o preghiere (... o tutte queste cose insieme), infine costumanze e tradizioni sull'amore, il fidanzamento, il matrimonio, la gravidanza, l'allattamento, le malattie infantili..., ma anche sulla vecchiaia, la morte, i riti funebri.

Alcuni esempi. A proposito di fatture e malefici, l'Autore ricorda che "una delle forme di protezione più comune era l'impedire che parti del proprio corpo venissero in possesso di una strega, o stregone. (...) Al limite bisognava anche prestare attenzione a come ci si muoveva: lasciando ad esempio una impronta nel terreno, un malvagio ammaliatore avrebbe potuto rimuovere la zolla con l'orma e nascondersela in un luogo segreto: procedura che avrebbe determinato la morte dell'imprudente camminatore. Questo terribile maleficio viene testimoniato dal bolognese Calari, che lo chiama *livèr la pèdga* (levare - prendere - l'impronta) e in modo più diffuso dal romagnolo Placucci, che impiega la espressione *pedga tajèa* (orma tagliata). La pratica è nota anche al Riccardi, secondo il quale del terreno recante l'impronta veniva fatta una pallottola: ed al seccarsi di questa la vittima sarebbe andata in consumazione..."



Per quanto riguarda i vari rimedi contro le malattie, l'Autore avverte che "questo non è un testo di medicina ma una ricerca di carattere folklorico, riguardante cioè gli usi, le tradizioni e le credenze dei nostri antenati".

Così, ad esempio, la miglior medicina per la cura di piccole ferite (la classica sbucciatura al ginocchio nei bambini) era al *spudacin* (letteralmente "sputacchino", da cui il titolo del volume), per la cui applicazione "si faceva ricorso a diverse metodologie dipendentemente dalla posizione e dalle dimensioni della ferita: bagnare un dito mettendolo in bocca e poi strofinare; leccare la ferita; o proprio sputarvi sopra". E in effetti pare che la saliva possieda proprietà antisettiche.



Tra i medicamenti (veri o presunti) tramandati dalla tradizione popolare trova largo impiego anche l'uso delle erbe, delle quali si dà il termine dialettale, quello italiano e quello scientifico (in latino). Veniamo così a conoscenza dell'*èrba da*



Via Cento, 189
San Matteo della Decima (Bo)
Tel. 051.659 3441
E-mail: teamcafesrl@gmail.com



DANIELE GOVONI
CELL. 392 3110508
daniele@teamteach.it

TEAM TEACH Srl
Via Cento 182/a San Matteo della Decima (BO)
Tel. 051 6827260 - Fax. 051 6819063 - Cell. 392 3110508
www.teamteach.it - info@teamteach.it
amministrazione@teamteach.it - P.IVA 02757761206

bdúc (erba dei pidocchi = *Delphinium staphisagria*), dell'*érba da pols* (erba delle pulci = *Plantago psyllium*), dell'*érba betònica* (*Stachys officinalis*), dell'*érba crous* (verbena), dell'*érba dal tatt* (erba delle tette = *Lapsana communis*), dell'*albér dla mòrt* (albero della morte = *Taxus baccata*), della *bèrba ed capuzèn / bèrba ed priit* (erba stella = *Plantago coronopus*), della *lèngua ed can* (piantaggine = *Plantago lanceolata*), dell'*érba dla pòra* (siderite = *Stachis recta*), dell'*érba dla fivra* (genziana = *Gentiana lutea*).

Oggi non tutte queste piante sono di facile reperibilità, ma anche altre "materie prime" della medicina dei nostri nonni risultano ormai scomparse. In caso di contusioni, ad esempio, molti tra i non più giovani ricorderanno come fosse uso comune applicare sulla parte dolorante un foglio bagnato di "carta gialla". Ma, avverte l'Autore, "la carta gialla era una carta piuttosto grezza, di un certo spessore, con un discreto potere assorbente e naturalmente di color giallo. Utilizzata un tempo da salumieri e droghieri, oggi è scomparsa, sostituita da vaschette di polistirolo o altri materiali plastici".

Un elemento che emerge spesso tra le righe è il dato linguistico, tanto che il Cevolani non esita a soffermarsi su voci ormai entrate - anche se un po' impropriamente - nell'uso comune. Parlando di cure del corpo femminile, ad esempio, nota con arguzia che a rigor di termini (e di dizionari linguistici) il *seno* sarebbe "lo spazio (rientranza, avvallamento, incavo, insenatura...) fra quei due rigonfiamenti che oggi va di moda chiamare seni. (...) lo però - precisa l'Autore - che non amo gli eufemismi e trovo 'poppa' un po' troppo toscaneggiante, preferisco rimanere fedele alla parola mammella, così nobile per la derivazione dalla 'mamilla' latina e così tenera per lo stretto legame con la mamma. Questo negli scritti e nel parlare raffinato, perché altrimenti adopero 'tetta', così come tutte le persone di mia conoscenza...".

Ampio spazio è dedicato alle credenze e alle superstizioni sulle (o delle) donne. Nella società contadina il più grande cambiamento nello status sociale di una fanciulla non poteva che essere il matrimonio. Diventava dunque fondamentale poterne anticipare tempistica e prospettive.

"Ad esempio, la sera dell'ultimo giorno dell'anno, prima di coricarsi, le ragazze da marito gettavano una ciabatta contro l'uscio o giù per le scale. Se la ciabatta si fermava con la punta diretta verso l'uscio, entro l'anno la ragazza sarebbe uscita di casa (cioè, si sarebbe sposata), in caso contrario no: così la testimonianza della Coronedi-Berti (1872), che ricorda come questa usanza venisse chiamata *trar vi la zavata* (gettare via la ciabatta). La studiosa bolognese riporta anche



un'altra tradizione: la mattina dell'Epifania, appena desta la fanciulla doveva spalancare la finestra e recitare (più o meno ad alta voce a seconda delle circostanze):

Bèla la mi prèmma pasqua dl'an

Che bèla nova em det in st'an?

(Bella la mia prima festa dell'anno/che bella novità mi dai in quest'anno?)

Fatto questo si metteva ad ascoltare le parole pronunciate dai passanti e da queste traeva indicazioni sugli eventi futuri in generale e sulle prospettive matrimoniali in particolare".

Anche queste pratiche sono ormai scomparse. Altre sono più tenaci, come la superstizione secondo la quale le donne non devono recarsi in casa altrui il primo giorno dell'anno, in quanto sarebbero fonte di sventure. Si tratta, in tal caso, di credenze che risalgono alle culture preistoriche, quando la donna - specie in particolari circostanze come durante il ciclo mestruale o nel periodo immediatamente successivo al parto - era vista come potenzialmente "impura". È noto infatti che presso varie culture "primitive" (compresa... la nostra) durante il ciclo la donna non deve svolgere determinate attività, pena la cattiva riuscita dell'operazione. Retaggio di superstizioni ormai lontane nel tempo e quindi dimenticate nella moderna società tecnologica? Niente di più sbagliato. Ci informa infatti ancora il Cevolani che "le operaie che assemblano i chip per l'industria elettronica nei giorni critici non vengono fatte lavorare, pena un eccesso di scarti nella produzione". Potenza delle tradizioni!

* I disegni sono stati tratti dal libro.

Cevolani Silvio, *Dacci un po' di sputacchino! Ovvero usanze, credenze, pregiudizi e superstizioni nei fantasiosi metodi curativi in uso ai tempi dei nostri nonni*, Mercatino di via Obici, Spilamberto, 2018.



Il tabacco veniva pubblicizzato come rimedio per il raffreddore

UNA STORIA INFINITA?

ONDA SU ONDA: BREVE CRONISTORIA DEL CORONAVIRUS

A cura di Floriano Govoni

LA PRIMA ONDATA

Il 21 gennaio 2020 per la prima volta compare nella prima pagina dei quotidiani un articolo riguardante il Covid19.

Il 30 gennaio 2020 il premier Giuseppe Conte dichiara sospesi tutti i voli da e per la Cina.

Il 31 gennaio il Consiglio dei ministri delibera lo stato di emergenza per 6 mesi.

Il 21 febbraio Dall'ospedale di Codogno, Mattia M. di 38 anni arriva all'ospedale San Matteo di Pavia in condizioni disperate: si accerterà che è il primo contaminato di covid19. Per contenere i focolai di Lombardia e Veneto, due giorni dopo, il 23 febbraio, il governo istituisce per decreto le "zone rosse" in 10 Comuni Lombardi e a Vo' (Padova). La regione Emilia Romagna chiude le scuole per una settimana.

Il 4 marzo Conte firma il Decreto del presidente del consiglio dei ministri (Dpcm) che chiude fino al 15 marzo tutte le scuole e l'università. Sono sospese le cerimonie civili e religiose, comprese quelle funebri. Da domenica 8 marzo a San Matteo della Decima e in tutta l'Italia le celebrazioni delle Messe si svolgono senza la presenza dei fedeli. L'8 marzo un nuovo Decreto del presidente del consiglio dei ministri crea nuove "zone rosse" che includono la Lombardia e 14 province (5 in Emilia, 5 in Piemonte, 3 nel Veneto, una nelle Marche) : in esse non si entra e non si esce se non per motivi comprovati.

Il 9 marzo le misure sono estese a tutta Italia e con il Decreto dell'11 marzo si chiudono i negozi in tutto il Paese (tranne i servizi essenziali).

A fronte dei provvedimenti crollano le borse, piazza affari perde l'11%; lo spread vola a 225; crolla il petrolio: meno 30%.

Il 16 marzo il Consiglio dei ministri approva il Decreto "Cura Italia" che prevede le misure economiche a sostegno di famiglie, lavoratori e imprese duramente colpite dalla crisi.

Dal 20 marzo in poi si inaspriscono le misure restrittive in tutta Italia. L'invito perentorio (obbligo) è di restare in casa e limitare al massimo gli spostamenti. Le scuole restano chiuse e non riapriranno più. L'Italia, è ferma, la paura incombe su tutti. I dati del contagio trasmessi dai media sono allarmanti, si aspetta con ansia il "picco" cioè la fase peggiore del contagio, ma anche la data che segna l'inizio della discesa del numero dei contagiati... non arriva mai. Intanto si comincia a parlare di plateau (piano) riferendosi al periodo successivo al picco in cui i contagi mantengono lo stesso valore per alcuni (o diversi) giorni prima di iniziare a diminuire. Infine alcuni esperti affermano che il plateau può essere "a panettone" che si verifica quando i valori non sono costanti ma altalenanti, come in effetti avviene.

La fine del Lockdown parte con il nuovo Dpcm in vigore dal 4 maggio; con il "Decreto rilancio" da 55 miliardi approvato il 14 maggio si allentano le restrizioni su uscite e spostamenti individuali, si consente

la ripartenza di gran parte delle attività industriali, dei cantieri edili e di vari settori; si stanziavano ingenti misure di sostegno economico per famiglie, lavoratori, imprese e sanità.

Dal 12 maggio i divieti rimasti sono soltanto due: assembramento e trasferimento in un'altra regione. Tutto il resto si può fare compreso gli acquisti nei centri commerciali. Il 18 maggio aprono i negozi e i ristoranti, i parrucchieri e i centri estetici, gli studi di odontoiatria potranno eseguire anche gli interventi non urgenti. Chi vuole andare nei musei deve effettuare la prenotazione e una volta arrivato dovrà mettersi in fila aspettando il proprio turno di ingresso e seguire i percorsi prestabiliti.

Domenica 24 maggio è la prima domenica, dopo il lockdown, in cui si celebrano le Messe con la presenza del popolo nel rispetto di ciò che prevede il protocollo siglato dalla Cei e dal governo.

Il 28 maggio la Commissione Europea propone prestiti a lungo termine, per affrontare la crisi economica scatenata dal diffondersi del Covid 19, per i Paesi e i settori più colpiti dalla crisi. La quota di fondi per l'Italia ammonta a 172,7 miliardi. Il nostro Paese sarà il maggior beneficiario, seguito dalla Spagna, dalla Francia, dalla Germania...

Per gli spostamenti fra una regione e l'altra la data non viene anticipata ma rimane quella del 3 giugno. Sempre dal 3 giugno è possibile anche entrare in Italia dai Paesi Ue senza l'obbligo di quarantena per i viaggiatori, dunque una sostanziale riapertura delle frontiere.

Dal 1° giugno è disponibile Immuni: l'app di tracciamento dei contatti che dovrebbe essere una colonna portante della fase 2.

Dal 15 giugno si può andare al cinema, a teatro e in discoteca, partecipare a eventi e convegni, scommettere e giocare a bingo e organizzare fiere e sagre. Il 28 giugno la situazione in Italia è la seguente: 175 contagiati e 8 morti; 8 regioni non hanno contagiati e 7 regioni ne hanno meno di 5. Il valore di Rt cioè il numero medio di infezioni generate da una persona infetta è mediamente 0,55. Soltanto tre regioni hanno un valore Rt superiore a 1: il Lazio, la Lombardia e l'Emilia Romagna.

Nonostante questi dati confortanti "*il virus non è scomparso; è sottotraccia pronto a riemergere, come affermano i pessimisti o semplicemente "sta scomparendo" come sostengono gli ottimisti.*

Comunque c'è stato e continua ad esserci, nonostante si sia indebolito. Non dobbiamo ignorarlo, i quasi 35.000 morti che ci sono stati in Italia sono lì a testimoniare il cataclisma che il virus ha creato". (F. Govoni, *Coronavirus vite sospese*, Edizioni Maresca, 2020).

LA SECONDA ONDATA

A distanza di un anno (21 gennaio 2021) dall'inizio della pandemia questa è la situazione in Italia: i casi totali a tutt'oggi sono 2.428.220, i deceduti risultano

84.202 e si contano 516.568 persone infette. I contagi nelle ultime 24 ore sono 14.068 e i decessi 521. Situazione in Emilia Romagna: complessivamente in un anno i positivi sono 52.037 e i deceduti 9.008. Nelle ultime 24 ore: 1.325 contagiati e 73 decessi.

A San Giovanni in Persiceto i contagiati attualmente sono 97, mentre i deceduti dall'inizio della pandemia sono 55.

Intanto il 26 gennaio il Presidente del Consiglio Giuseppe Conte, dopo l'abbandono di due ministre di Italia Viva (Iv), Teresa Bellanova e Elena Bonetti, si dimette. Inizia la crisi di governo con un primo tentativo di costituire, con la vecchia maggioranza, un "Conte ter" mediante un "rimpasto".

Lunedì 1° febbraio l'Italia è tutta "gialla" ad esclusione della Provincia Autonoma di Bolzano e di Umbria, Puglia, Sicilia, Sardegna. Nelle "zona gialla" (quindi anche in Emilia Romagna) riaprono i bar, i ristoranti e tutti gli esercizi che somministrano cibi e bevande. Sono aperti però fino alle 18. I centri commerciali restano aperti soltanto nei giorni feriali. Aprono anche musei e mostre (dal lunedì al venerdì e solo con ingressi contingentati). Persiste il coprifuoco dalle 22 alle 5. Si può circolare liberamente nell'ambito della Regione. I negozi sono tutti aperti ma è così anche in zona arancione.

Intanto i nuovi casi sono inferiori a 8.000 ed è il dato più basso da metà ottobre dello scorso anno. Il tasso di positività si attesta a 5,6. Ci sono da segnalare due elementi negativi: l'aumento sia delle vittime (329) che dei ricoverati dopo 6 giorni di calo. Intanto la somministrazione dei vaccini continua. Alla data attuale (2 febbraio) sono 674 mila gli italiani che hanno ricevuto due dosi, mentre 670 mila sono quelli che ne hanno ricevuta soltanto una. Complessivamente sono state somministrate oltre 2 milioni di dosi.

Andiamo però per gradi.

La prima ondata termina indicativamente alla fine di maggio, inizio giugno 2020. Poi nel restante mese di giugno fino a metà settembre sembra che la pandemia sia praticamente scomparsa. Infatti in quel periodo si registrano all'incirca 1.800 decessi, con una media giornaliera di circa 20 decessi (un morto per regione!). Poi le cose cambiano. A metà ottobre già si contano oltre 5.000 contagiati in 24 ore, a fine ottobre sono oltre 23.000; il picco massimo del contagio si registra intorno alla metà di novembre con 35.000 unità. Poi il dato comincia a scendere: alla fine di novembre i contagiati sono scesi a 23.000. Scendono a 13.000 alla fine di dicembre per salire a 17.000 il 10 di gennaio 2021 e al 1° febbraio i contagiati si attestano a 12.200.

Il 2 febbraio il senatore Roberto Fico, presidente della Camera dei Deputati, avendo ottenuto un nulla di fatto, rinuncia all'incarico esplorativo ricevuto dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella.

Il Capo dello Stato la sera dello stesso giorno annuncia la convocazione di Mario Draghi con

l'intento di affidargli un incarico esplorativo per verificare se esiste la possibilità di costituire un nuovo governo. Draghi accetta con riserva l'incarico ed inizia le consultazioni.

La borsa "vola" e lo spread si attesta sotto la soglia dei 100 punti. I morti, dall'inizio della pandemia, superano le 90 mila unità e i contagi nei primi giorni di febbraio salgono a 13.500. La situazione non è stabile e tanto meno in calo, come si poteva sperare. 6 febbraio: 13 regioni registrano un trend di nuovi casi in aumento. L'Rt va dallo 0,76(1) di alcune Regioni a basso rischio, all'1,02 delle Regioni a rischio più elevato. Preoccupano molto le nuove varianti del virus (la brasiliana e l'inglese) che stanno espandendosi anche in Italia. È fondamentale attenersi alle regole stabilite.

Draghi dopo il primo giro di consultazioni, ne fa un secondo. Tutti i partiti, escluso "Fratelli d'Italia" della Meloni promettono di sostenere il governo. Una ammucciata dove sembra che i rancori e le contrapposizioni di ieri... oggi spariscono; il diavolo e l'acqua santa vanno d'amore e d'accordo grazie all'azione taumaturgica di Mario Draghi!

Intanto il numero dei contagiati, a livello nazionale, sono altalenanti e l'11 febbraio l'Emilia Romagna registra una crescita dell'Rt e un doloroso dato relativo ai morti che, dall'inizio della pandemia, superano le 10 mila unità!

Venerdì 12 febbraio finalmente il Presidente del Consiglio scioglie la riserva e comunica l'elenco della compagine ministeriale: 23 ministri (15 politici e 8 tecnici); le donne sono soltanto un terzo. La ripartizione dei ministri fra i partiti che sostengono la maggioranza avviene rigorosamente nel rispetto



Arka

SERVIZI IMMOBILIARI

**SAN MATTEO DELLA DECIMA
PIAZZA F.LLI CERVI 9
TELEFONO 051.6827306
info@arkaimmobiliare.com**

**San Matteo della Decima
La tua nuova villetta in classe A**



TERMIDRAULICA E ARREDOBAGNO
ottani



**IMPIANTI PANNELLI SOLARI
IMPIANTI DI RISCALDAMENTO TRADIZIONALI E A PAVIMENTO
CONDIZIONAMENTO - IDROSANITARI - ARREDO BAGNO - ADDOLCIMENTO ACQUA**

Via Pioppe, 1 - San Matteo della Decima (BO) Uffici e magazzino: via Ischia, 5
tel. 051 6824618 - info@termoidraulicabologna.it-www.termoidraulicabologna.it

del manuale Cencelli(2) cioè sono distribuiti in proporzione al “peso” che i partiti hanno in Parlamento. Il 13 febbraio i ministri giurano, davanti al Capo dello Stato, la loro fedeltà alla Repubblica italiana, di seguito Mattarella firma l’atto di nomina di ciascun membro dell’esecutivo.

Il premier uscente Giuseppe Conte dopo il passaggio di consegne e la cerimonia della campanella con il nuovo presidente del Consiglio Mario Draghi, ha lasciato palazzo Chigi. Dopo il saluto del picchetto d’onore nel cortile della sede del governo, Conte è stato salutato da un lungo applauso dei dipendenti del palazzo che si sono affacciati dalle finestre sul cortile d’onore.

Da lunedì 15 febbraio si volta pagina?

16-17 febbraio: Il governo Draghi ottiene la fiducia: al Senato con 262 voti favorevoli, 40 contrari e 2 astenuti e alla Camera dei deputati con 535 sì, 56 no e 5 astenuti.

Il movimento 5 stelle espelle 15 senatori e 21 deputati che hanno negato la fiducia al governo Draghi.

Da alcune settimane cresce l’incidenza delle varianti. In alcune Regioni ha raggiunto un’alta percentuale di infettività con una prospettiva di crescita elevata. I rimedi sono sempre gli stessi: il distanziamento, la sanificazione delle mani, la mascherina e... i vaccini. Ma i vaccini tardano ad arrivare.

Le “primule” (moduli ecosostenibili in legno e pannelli solari, smontabili e ri-assemblabili predisposti per le vaccinazioni) non saranno utilizzati. Il Presidente del Consiglio non ha approvato il progetto di Arcuri; ne sarebbero serviti 1500 al costo unitario di 400.000 euro. Per le vaccinazioni verranno utilizzati le palestre, gli hangar negli aeroporti, gli spazi destinati alle fiere e tanti edifici che non hanno più una destinazione e uno scopo

21 febbraio: Oggi altre tre regioni sono passati dal giallo all’arancione: Emilia Romagna, Campania e Molise. Erano già arancione: Liguria, Trentino Alto Adige, Toscana, Abruzzo e Umbria. Le restanti Regioni sono gialle.

24 febbraio: Il Consiglio dei ministri ha nominato i sottosegretari: sono 39, 19 donne e 20 uomini.

LA TERZA ONDATA

Lunedì 1° marzo: il tasso di positività passa dal 5,8 di sabato al 7,6 di oggi; diminuiscono però i nuovi casi di contagio ed i decessi. Piemonte, Lombardia e Marche diventano arancione, mentre il Molise e la Basilicata si colorano di rosse. La Liguria da arancione diventa gialla e la Sardegna diventa bianca. In tutta Italia si fermano le scuole a macchia di leopardo. Scarseggiano i vaccini. In Emilia chiudono le scuole a Imola, Bologna e provincia e le lezioni si tengono in Dad (Didattica a distanza). Rimangono aperti gli asili nido e le scuole materne.

Domenico Arcuri viene sostituito come Commissario per l’emergenza coronavirus; al suo posto subentra il generale Francesco Paolo Figliuolo, coman-

dante logistico dell’Esercito.

2 marzo: Draghi firma il primo Dpcm. Ancora un altro giro di vite perché i contagi aumentano e i decessi oscillano dalle 2 alle 3 centinaia ogni giorno. Si ritiene che l’incremento dei contagi sia da attribuire per il 50/60% alla “variante inglese”. Nelle ultime 24 ore si contano 17.083 nuovi contagi e 343 vittime.

4 marzo: Bologna e Modena diventano zone rosse. Nella regione Emilia Romagna attualmente i positivi sono 46.698, i guariti 210.282, i deceduti, dall’inizio della pandemia, 10.650 unità. I casi totali ammontano a 267.630.

6 marzo: diventa zona rossa anche la Campania. Il Veneto e il Friuli-Venezia Giulia si tingono di arancione. La Romagna, con ordinanza regionale, si colora di rosso; così pure Ancona, Macerata (Marche), Chieti e Pescara (Abruzzo).

IL PUNTO DELLA SITUAZIONE

Il 28 giugno 2020 (alla fine della prima ondata): i positivi erano 16.836, i guariti 188.586, i deceduti 34.716. I casi totali ammontavano a 240.136.

5 marzo 2021, la situazione in Italia dall’inizio della pandemia: positivi 456.470, guariti 2.467.388, deceduti 99.271; I casi totali sono 3.023.129.

Durante i mesi da luglio ad ottobre 2020, la pandemia non ha avuto risvolti significativi, ma nei 4 mesi successivi (da novembre 2020 a febbraio 2021) i casi totali sono aumentati più di 11 volte ed i decessi sono quasi raddoppiati rispetto alla prima ondata.

Al 5 marzo 2021, i valori epidemiologici relativi a San Giovanni in Persiceto sono i seguenti (fra parentesi sono riportati i dati rilevati il 1° dicembre 2020): positivi 255 (219), guariti 1.282 (512), deceduti 62 (38). I casi totali ammontano a 1.599 (769).



LETTERE ALLA DIREZIONE

Renato Fini, Renata Taddia, una storia lunga 68 anni. Insieme. Un matrimonio che la letteratura classifica come “Nozze di granito”.



Mai termine fu più appropriato per un Anniversario di Nozze che cade, bontà mia, nel giorno del mio compleanno, il 22 novembre.

Un fantastico percorso di vita a binari convergenti, dei nostri cari mamma e

papà (Renata e Renato), resa più tortuosa e insidiosa, di questi tempi, dalla imprevedibile Pandemia Covid-19.

Eppure ne hanno vissuti e affrontati di eventi e avvenimenti imprevedibili e contrari ma anche di gioie appaganti e soddisfazioni corroboranti.

Nati entrambi nel 1929, nell'adolescenza è toccata loro in sorte lo sfregio lacerante della Seconda guerra mondiale e, come un filo che attorciglia in sequenza i nodi della storia, sono stati testimoni dei tempi andati e sono altresì testimoni della contemporaneità.

Di fronte a vite longeve, ci si interroga sovente su quali siano i “segreti” da carpire. Certamente il DNA e il patrimonio genetico hanno una parte molto rilevante. Ma il loro vero segreto è racchiuso nelle priorità di vita, avendo scelto di dedicare il tempo e le energie alla famiglia e agli affetti, cercando il massimo “benessere” possibile che i loro mestieri usuranti potevano assicurare ai figli. Mai per loro stessi; mai li abbiamo visti esibire

o ostentare alcunché; sempre un profilo basso, anche nelle celebrazioni o ricorrenze più sentite. “La cifra” della loro esistenza si racchiude in alcuni semplici ma profondi Valori: affetto, lavoro, onestà, altruismo, generosità; queste sono le vere pietre angolari del loro ragguardevole cammino. Semplici da scrivere, complesse da applicare in concreto, a meno di non essere dei frati trappisti (ricordate il loro motto “*memento mori?*”) oppure di non essere “*I Renati*”, come affettuosamente sono etichettati in famiglia. Loro ci sono riusciti! E così sublimiamo i nostri auguri a nome di tutti coloro che gli vogliono bene. Tre figli: Luciana, Silvano, Nada, in rigoroso ordine anagrafico. E poi i 5 nipoti, 7 pronipoti, nuora, genero, amici e parenti tutti, come si dice in gergo. (Renato vanta altresì una sorella (Novella) di 97 anni e un fratello (Bruno) di 94). Non lontani dai 400 anni in 4 (c'è anche un'altro fratello (Carlo) troppo giovane per entrare nella statistica ha “solo” 80 anni): ad Majora genitori e zii! I nostri cuori sono ridondanti di tutto l'affetto e l'amore possibili.

Scavallati di slancio i decenni del secolo scorso e dell'attuale, siete ancora in sella e l'incipit, l'auspicio e l'augurio sono che la vostra scorza e resilienza alimentino di energia ulteriori anni di longevità, senza porre limiti alla Divina Provvidenza. Pur se, purtroppo, la Pandemia limita fortemente la libertà di coltivare socialità e abbracci. Però, come diceva Il Grande Eduardo De Filippo nel suo più celebre aforisma: “*adda passa' a nuttata*”. E passerà!

Siamo orgogliosi di essere i vostri figli, sperando di assomigliarvi almeno un po'.

Silvano, Luciana, Nada

PS: un saluto con viva cordialità anche ai lettori di Marefosca e a tutta la Comunità *Decimina*.

STRAordinarie, incisive storie di vita raccolte con stile dal giornalista-narratore Floriano Govoni

Singolare, lirico, denso di memorie vivide, toccanti, intarsiate dai lemmi di una lingua antica. È il volume “*Così è stato. Storie di vita STRAordinarie*” del collega Floriano Govoni (Edizioni Marefosca).



416 pagine di racconti in cui la Vita si fa Storia per testimoniare “un arco di decenni, tra la Prima guerra mondiale e il secondo dopoguerra”. Come sottolinea Pierangelo Pancaldi nella articolata prefazione, sono “anni difficili, anni di miseria e fame”. I protagonisti-narratori lo spiegano, senza alcuna remora o pudore: “allora la miseria era il companatico della colazione, del pranzo, della cena”, era una miseria talmente grande “*ch'a s g psiva pugèr cònter la biziclèta*” (che ci si poteva appoggiare contro la bicicletta, poiché si materializzava diventando un solido sostegno,

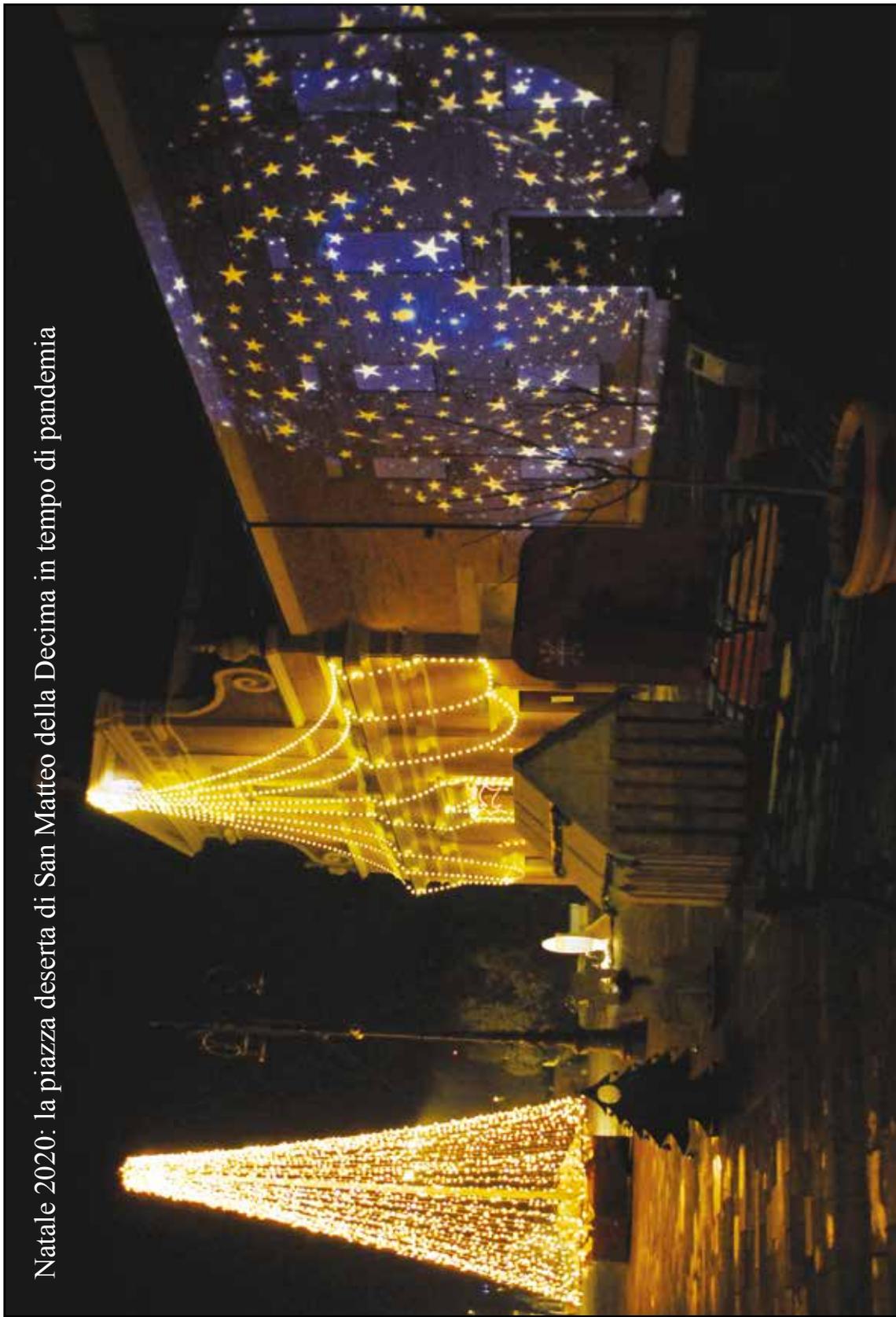
anche per una bicicletta).

Gli “eroi” di queste intense storie di Vita, che Govoni ha raccolto nel corso di diversi anni, soprattutto a San Matteo della Decima, “hanno combattuto una guerra: la guerra per il pane, il lavoro, la casa, la guerra per conquistarsi il diritto (e la possibilità) a formare una famiglia e crescere dei figli”.

Le loro vicende “sono ordinarie e comuni ma, per tanti versi, diventano straordinarie, insolite, sorprendenti, prodigiose, uniche e nel contempo trasversali”. Il volume propone un insieme di avvenimenti, sensazioni, sentimenti, ricordi che gli intervistati hanno richiamato alla memoria e fatto emergere durante gli incontri con l'autore, che poi li ha abilmente riuniti e ordinati in una sorta di romanzo corale. Un libro fra storia e memoria “che racconta gli avvenimenti del XX secolo attraverso le testimonianze dei protagonisti: uomini e donne semplici, del popolo, che hanno vissuto in prima persona i disagi e le difficoltà dell'esistenza e hanno attivamente partecipato, con il loro lavoro, alla ricostruzione dell'Italia”.

(Franca Silvestri).

Natale 2020: la piazza deserta di San Matteo della Decima in tempo di pandemia



Caro Floriano,

ho finito di leggere il tuo libro *“Così è stato”*, avendole trovate piacevoli e interessanti, mi diverto a giocare al critico letterario.

Poiché ho letto da poco le *“Da una a 60 candele”*, la prima cosa che mi ha colpito è stata la somiglianza fra i due, tanto che questo può essere tranquillamente visto come un diciannovesimo (se ho contato bene) capitolo dell'altro: la tematica è infatti la stessa, come pure l'impostazione della narrazione. La grande differenza deriva dal coinvolgimento e dalla lunghezza: *“Da una a 60 candele”* ha il respiro di un romanzo, in *“Così è stato”* sono testimonianze; col risultato che uno è Letteratura, l'altro Saggistica. Comunque, belli entrambi.

Saluti,

Silvio Cevolani

Caro Floriano,

forse ricorderai che ci siamo incontrati parecchio tempo fa, dato che siamo parenti alla lontana ti scrivo direttamente.

Mio padre Silvio mi ha passato il tuo libro *“Da una a 60 candele”*, che ho letto d'un fiato.

Volevo farti i complimenti sia per lo stile sia per la storia, che vale la pena conoscere, essendo la storia di tante nostre famiglie. Il libro racconta il mondo di Guareschi con le atmosfere di un film di Pupi Avati ed è davvero ben riuscito.

Un saluto e a presto, spero.

Gustavo Cevolani

Caro Floriano,

grazie per il tuo gradito augurio in occasione del mio 85° compleanno. Ho ricevuto e letto con piacere gli ultimi prodotti della tua attività editoriale: *“Coronavirus vite sospese”*; il volumetto *“Lavori a seguito del sisma 2012 e adeguamento liturgico”* della parrocchia di San Matteo della Decima; la rivista Maresfosca che mi spedisce con sempre gradita attenzione e sensibilità.

Anche in questa occasione, desidero esprimerTi la mia cordiale riconoscenza per la Tua amicizia e per il tuo costante impegno nella riscoperta e valorizzazione delle nostre radici. Complimenti per le iniziative promosse in occasione del Bicentenario del Chiesolino, l'oratorio che suscita in me tanti cari ricordi.

In questo contesto, ti assicuro un ricordo speciale nella preghiera, perché il Signore benedica Te, Maria con tutti i tuoi cari, e tutti gli appassionati lettori di Maresfosca, uno strumento che veramente ci rende tutti fratelli.

Con un caro saluto. Ernesto Vecchi*

*Vescovo Ausiliare Emerito di Bologna

Gentile redazione,

grazie per aver salvato il Chiesolino, grazie a tutti quelli che hanno contribuito a salvarlo, complimenti alla forza dell'avvocato Poluzzi: che perseveranza!

Bella la mostra preparata al suo interno per ricor-

dare i 200 anni. Il sig. Nicoli, scultore, è stato veramente gentile e paziente nel rispondere alle domande che gli si facevano relative alle opere della sua bella mostra.

Entrando nel Chiesolino ho provato una sensazione di pulizia e bellezza semplice. La riproduzione del quadro della Madonna con il Bambino così ben preparato accoglieva con dolcezza e serenità.

Il manifesto posto sulla destra dell'entrata del Chiesolino mi ha fatto venire la voglia di scrivere a Maresfosca per dire: *“È vero, le nostre mamme e le nostre nonne ci hanno insegnato a ‘rispettare e a salutare’ le piccole cappelle, le edicole, le colonnine, gli oratori perché in essi c'era o c'era stata una immagine sacra perciò il luogo ha una storia di fede e amore. Il saluto che mi è stato insegnato e che recito quando incrocio uno di questi ‘luoghi’ è: Ti saluto o Maria e saluta Gesù da parte mia”*.

Grazie perché il Chiesolino fa parte del Cuore di San Matteo della Decima.

Grazie anche a tutti coloro che hanno reso solido, stabile, vivibile e robusto il nostro Chiesolino.

Lettera firmata

Carissima Biblioteca di Decima, siamo stati molto contenti nel trovare tanti pacchetti, con appropriate didascalie, a disposizione di tutti. E' davvero un bel modo di fare Natale offrendo a ognuno un libro adatto, per arricchire questi giorni di serenità e speranza. Ci rallegriamo con i tuoi operatori: il loro impegno e la loro passione sono decisivi per la buona riuscita di ogni iniziativa. Ci mettiamo volentieri a disposizione per fare pubblicità e collaborare con questo progetto. Tanti auguri di buon Natale e un nuovo anno ricco di grazia e di pace.

Quelli di Maresfosca



LA RUBRICA “ACCADE A DECIMA” VERRA' PUBBLICATA NEL NUMERO DI SETTEMBRE

2GINFISSI

di Goretti Gabriele

Scegli l'affidabilità

tel. 345 8724535



Via Risorgimento, 40/A - 44042 Cento (FE) - E-mail: info@2ginfissi.it

www.2ginfissi.it



otticavision

San Matteo della Decima (BO)
via Cento 178 - tel: 051 682 6150

